Passaporto dei diritti
Passport of rights
Passeport des droits

EDIESSE

© Copyright by Ediesse, 2014
Ediesse s.r.l.
Viale di Porta Tiburtina, 36 - 00185 Roma
Tel. 06/44870283 - 06/44870325
Fax 06/44870335
www.ediesseonline.it
ediesse@cgil.it

Progetto grafico: Antonella Lupi

Passaporto dei diritti

Il coordinamento della sicurezza sociale per le persone che vivono, lavorano e migrano in Europa

IT

Autore: Carlo CALDARINI
Collaborazione: Paola CAMMILLI
Traduzioni: Enrica BRANCALEONI

Questa guida è il frutto dei proficui scambi di esperienze e idee fra tutte le organizzazioni sindacali che hanno partecipato al progetto Tesse (2010/2012), promosso dalla rete Inca Cgil e finanziato con il sostegno della Commissione europea: Inca Nazionale, Cgil Nazionale, Ces (Confederazione europea dei sindacati), Inca Belgio (partner capofila), Inca Francia, Inca Germania, Inca Regno Unito, Inca Slovenia, Inca Spagna, Inca Svezia, Ccoo de Catalunya (Spagna), Cgt (Francia), Fgtb (Belgio), Oso (Slovenia).

Tutto questo lavoro non sarebbe tuttavia stato possibile senza la volontà e il sostegno della Presidenza dell'Inca Cgil, che fin dall'inizio ha creduto in questo progetto.

© Inca Cgil 2014 (I edizione 2012)

Patronato Inca Cgil
Via G. Paisiello, 43
00198 Roma, Italia
info@inca.it
www.inca.it

Osservatorio per le politiche sociali in Europa
Rue de la Loi, 26/20
1040 Bruxelles, Belgio
osservatorio@osservatorioinca.org
www.osservatorioinca.org

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte

Manoscritto aggiornato a marzo 2014

Indice

In sintesi 7

1. Sono studente e vorrei studiare in un altro stato membro 13

2. Sono cittadino di uno stato membro e vivo e lavoro in un altro stato membro 14

3. Sono un lavoratore frontaliero 27

4. Sono un lavoratore distaccato 30

5. Sto lavorando contemporaneamente in diversi stati membri 32

6. Sono un lavoratore con contratto atipico 37

7. Sono cittadino di un paese terzo 40

8. Sono disoccupato 46

9. Non lavoro e non ricevo alcuna pensione 47

10. Sono pensionato 48

Parole-chiave 51

Per saperne di più 59

Indirizzi utili 179

In sintesi

Perché il «coordinamento»?

Il coordinamento tra i sistemi di sicurezza sociale degli stati membri garantisce i diritti previdenziali alle persone che si spostano da uno stato all'altro, per ragioni di studio, lavoro, pensione o altro.

Dove si applica?

Le norme del coordinamento valgono in tutti gli stati membri dell'**Unione europea**: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. Valgono inoltre nei paesi dello **Spazio economico europeo** (Norvegia, Islanda e Liechtenstein) e nella **Confederazione svizzera**. Ogni volta che nella presente guida appaiono i termini **stato membro**, **paese membro**, o anche semplicemente stato o paese, s'intendono i 32 stati di cui sopra. Stati e paesi diversi da questi verranno indicati con il termine **paesi terzi** o **stati terzi**.

A chi si applica?

A **tutti i cittadini degli stati membri**: a coloro che lavorano e ai loro familiari e superstiti, ai disoccupati, ai pensionati, agli studenti e alle altre persone non professionalmente attive. Dal 2003 si applica anche ai **cittadini di paesi terzi**, nonché ai loro familiari e superstiti, purché risiedano legalmente nel territorio di uno stato membro e si trovino in una situazione che non sia confinata, in tutti i suoi aspetti, all'interno di un solo stato membro (in altre parole, a condizione di aver risieduto e lavorato legalmente in almeno due stati membri). Per cittadini di paesi terzi s'intendono tutti coloro che hanno cittadinanza di un paese non appartenente all'Unione europea, né allo Spazio economico europeo né alla Confederazione svizzera.

Quali materie riguarda?

Le disposizioni sul coordinamento riguardano tutte le prestazioni della previdenza sociale: cure mediche, maternità e paternità, pensioni di vecchiaia, prepensionamento, invalidità, pensioni di reversibilità e assegni in caso di morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro e malattie professionali.

Quali sono i suoi principi cardine?

Il coordinamento si organizza intorno a cinque principi generali:

- **Unicità della legislazione applicabile.** Si è soggetti alla legislazione di un solo paese, generalmente quello in cui si esercita l'attività professionale. Vi sono tuttavia delle eccezioni, ad esempio per i lavoratori distaccati, per le persone che lavorano in più stati membri e per i dipendenti pubblici.
- **Parità di trattamento.** Ogni persona che risiede nel territorio di uno stato membro è soggetta agli stessi doveri e agli stessi diritti dei cittadini nazionali di tale stato membro.
- **Conservazione dei diritti acquisiti.** Assicura la possibilità di «esportare» le prestazioni in denaro della sicurezza sociale cui la persona aveva diritto già prima di spostarsi in un altro paese. Per fare un esempio, il coordinamento garantisce ai pensionati la possibilità di trasferirsi in un altro paese continuando a beneficiare delle prestazioni economiche cui avevano diritto nello stato membro di origine.
- **Conservazione dei diritti in corso di acquisizione.** In altre parole, la possibilità di «totalizzare» i periodi assicurativi, di residenza

o di lavoro, maturati in uno stato membro, ai fini della determinazione di un diritto in un altro stato membro.

- **Assimilazione dei fatti.** Tutti i fatti o avvenimenti con effetti giuridici nell'ambito della sicurezza sociale che si sono verificati in un altro stato membro vanno trattati come se fossero avvenuti nel proprio territorio nazionale. Se un incidente avvenuto sul territorio nazionale dà diritto per esempio ad una pensione di invalidità, quest'ultima deve essere concessa anche in caso di incidente avvenuto in un altro stato membro.

Come informarsi sui propri diritti, paese per paese?

Le legislazioni nazionali sono molto diverse. In un paese l'età pensionabile può essere di 60 anni, in un altro di 65 e in un altro ancora di 67. Differenze importanti esistono anche in tutti gli altri settori: malattia, maternità, disoccupazione, invalidità, infortuni, eccetera. Per questo la Commissione europea pubblica periodicamente delle guide, in tutte le lingue dell'Ue: **http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=858&langId=it**.

☞ **Attenzione!**

Ricordati comunque che conviene sempre informarsi bene prima di partire! Se hai dei dubbi, se temi che i tuoi diritti non siano stati rispettati, se hai bisogno di aiuto o di informazioni, puoi chiedere l'**assistenza gratuita di uno specialista** rivolgendoti ad un **ufficio Inca**, ad un **consigliere sindacale** esperto in queste materie oppure a un **consulente Eures**.
Vedi a questo proposito gli indirizzi elencati nelle ultime pagine di questa guida.

1. Sono studente e vorrei studiare in un altro stato membro

Avrò diritto all'assistenza sanitaria?

Se abitualmente vivi in uno stato membro e ora stai **soggiornando temporaneamente** in un altro stato membro per motivi di studio, continui ad essere assicurato nello stato in cui risiedi abitualmente e non in quello in cui stai soggiornando. Prima della partenza dovrai richiedere all'ente competente per le cure mediche nel tuo paese la **tessera europea di assicurazione malattia**: avrai così diritto all'assistenza sanitaria nel paese in cui soggiornerai, alle stesse condizioni dei cittadini di quel paese. Se per qualche motivo non sei assicurato nel paese dove risiedi abitualmente, devi rivolgerti all'ente del paese in cui stai studiando per chiarire la tua situazione. Se hai i requisiti stabiliti dalle leggi nazionali per la **residenza**, puoi essere assicurato nel paese di soggiorno e non in quello di origine.

2. Sono cittadino di uno stato membro e vivo e lavoro in un altro stato membro

Quali norme di sicurezza sociale si applicano nel mio caso?

La regola di base è che si è soggetti alla **legislazione del paese in cui si lavora**. Non importa il paese di origine, quello in cui vivi né quello dove ha sede il tuo datore di lavoro. Nel caso in cui enti di diversi paesi non riescano a decidere quale legislazione si applica alla tua situazione, la normativa europea ti garantisce che ne venga provvisoriamente applicata una. Nel frattempo gli enti interessati sono tenuti a prendere una decisione.

Cosa succede ai diritti che ho acquisito in un altro stato membro prima di trasferirmi?

In alcuni paesi occorre soddisfare certe condizioni prima di aver diritto alle prestazioni: ad esempio essere stati assicurati, aver risieduto o aver lavorato per un certo periodo. In tal caso, l'ente che esamina la domanda deve prendere in considerazione anche i periodi di assicurazione, residenza o lavoro maturati in altri paesi. Le regole Ue sul **coordinamento della sicurezza sociale** consentono di non perdere i pro-

pri diritti quando ci si trasferisce in un altro stato membro.

Esempio

La signora SENYSZYN, di nazionalità polacca, si trasferisce in Germania dove trova lavoro in un supermercato. Dopo 6 mesi la signora viene licenziata. In Germania, per aver diritto all'indennità di disoccupazione occorre aver lavorato (e versato contributi assicurativi) per almeno 12 mesi, mentre la signora ne può dimostrare appunto soltanto 6. Ma prima di trasferirsi in Germania la signora SENYSZYN aveva lavorato 5 mesi in Polonia e 7 mesi in Austria e le regole comunitarie le permettono di totalizzare tutti questi periodi assicurativi. La signora ha quindi diritto all'indennità di disoccupazione, come se fosse cittadina tedesca, e come se avesse lavorato e versato contributi in Germania per un totale di 18 mesi.

A quali prestazioni ho diritto in caso di malattia?

In ciascun paese la legislazione nazionale stabilisce quali prestazioni vengono concesse in caso di malattia e a quali condizioni. La normativa europea sul **coordinamento della sicu-**

rezza sociale garantisce la **parità di trattamento** rispetto ai cittadini nazionali. Questo vuol dire che, in quanto cittadino di uno stato membro che vive e lavora in un altro stato membro, hai gli stessi diritti dei cittadini dello stato in cui vivi e lavori. Puoi anche decidere di **farti curare in un altro stato membro**, ad esempio nel tuo paese di origine o dove vivono i tuoi famigliari. A seconda dei casi, si applicano le regole (e i costi) del paese dove vengono prestate le cure o di quello in cui si è assicurati e talvolta è necessaria un'autorizzazione preventiva: devi quindi informarti bene prima di partire. Se invece dovessi avere bisogno di cure mediche durante un viaggio in un altro stato membro (e queste cure non erano lo scopo del viaggio), la **tessera europea di assicurazione malattia** ti garantisce la copertura dei relativi costi.

E in caso di maternità o paternità?

Vale quanto appena detto per la malattia: la legislazione di ciascun paese stabilisce quali prestazioni vengono concesse in caso di maternità e paternità, e a quali condizioni. La normativa europea sul **coordinamento della sicurezza sociale** garantisce la **parità di trattamento** rispetto ai cittadini nazionali. Questo vuol dire che qualsiasi cittadino di uno stato mem-

bro, che vive e lavora in un altro stato membro, ha gli stessi diritti dei cittadini dello stato in cui vive e lavora.

Come devo comportarmi in caso di infortunio sul lavoro?

Anche in caso di infortunio sul lavoro, è la legislazione nazionale di ciascun paese che stabilisce quali prestazioni vengono concesse, e a quali condizioni. La normativa europea sul **coordinamento della sicurezza sociale** garantisce la **parità di trattamento** rispetto ai cittadini nazionali, ma non può entrare nel merito delle leggi nazionali. In ogni caso, la prima cosa da fare se sei vittima di un incidente sul lavoro è informare il tuo datore, il quale ha l'obbligo di dichiararlo immediatamente all'**istituzione competente**, anche se il danno sembra lieve e non vi è stata interruzione del lavoro.

Esempio

Il signor MANESCU è di nazionalità rumena, ma risiede e lavora in Belgio. Ha subìto un infortunio sul lavoro e ha gli stessi diritti e gli stessi obblighi di un lavoratore belga: il suo datore deve dichiarare immediatamente l'infortunio alla propria assicurazione obbli-

gatoria. Se entro 8 giorni il datore di lavoro non ha adempiuto ai suoi obblighi, il signor MANESCU può lui stesso dichiarare l'infortunio all'assicurazione, avendo cura di allegare tutta la documentazione medica, le eventuali testimonianze e ogni altra prova utile al caso.

E se l'infortunio è avvenuto in un paese diverso da quello in cui sono assicurato?

Se l'infortunio è avvenuto in uno stato membro diverso da quello in cui sei assicurato, l'ente dello stato in cui è avvenuto l'infortunio deve inviare il certificato medico e tutta la documentazione all'**istituzione competente** nel paese in cui sei assicurato. Se l'infortunio si è prodotto sul tragitto casa-lavoro, l'ente assicurativo può incaricare un perito di condurre un'indagine nel paese in cui si è verificato l'infortunio. Ricordati che hai diritto alle prestazioni di malattia in natura (in altre parole alle cure mediche) nel paese in cui risiedi e alle condizioni che vigono in tale paese, indipendentemente da dove sei assicurato. Viceversa, le prestazioni in denaro ti spettano nel paese in cui sei assicurato, a prescindere dal paese in cui vivi.

E se dopo l'infortunio volessi trasferirmi in un altro paese?

Se dopo aver subìto un infortunio sul lavoro desideri cambiare stato di residenza, ad esempio per tornare nel paese di origine, devi chiedere l'autorizzazione preventiva all'**istituzione competente**, ossia quella del paese in cui eri assicurato al momento dell'infortunio, poiché le cure mediche dovranno essere erogate dal nuovo stato di residenza.

Esempio

In seguito all'infortunio il signor MANESCU ha bisogno di cure mediche e decide di tornare in Romania. Prima di partire chiederà l'autorizzazione all'ente assicurativo belga. Questa procedura permetterà al signor MANESCU di farsi curare in Romania anche se l'infortunio è avvenuto in Belgio. Se in seguito a questo infortunio l'ente assicurativo belga versava al signor MANESCU anche delle prestazioni in denaro, lo stesso ente dovrà continuare a farlo anche se ora il signor MANESCU vive in Romania.

Come devo comportarmi in caso di malattia professionale?

Anche in caso di malattia professionale è la legislazione nazionale di ciascun paese che stabi-

lisce quali prestazioni vengono concesse, e a quali condizioni. La normativa europea sul **coordinamento della sicurezza sociale** garantisce la **parità di trattamento** rispetto ai cittadini nazionali, ma non può entrare nel merito delle leggi nazionali.

E se dopo aver ottenuto il riconoscimento della malattia professionale volessi trasferirmi in un altro paese?

Se la tua malattia è stata già riconosciuta, e desideri cambiare stato di residenza, ad esempio per tornare nel paese di origine, devi chiedere l'autorizzazione all'**istituzione competente**, ossia quella che ti sta già versando le prestazioni in denaro e che continuerà a pagartele anche dopo il tuo trasferimento. Le cure mediche ti saranno invece erogate nel nuovo stato di residenza.

Esempio

La signora ESTRELLA è di nazionalità portoghese, ma vive e lavora da molti anni in Spagna presso un'azienda di import export. Il medico del lavoro le ha riscontrato una patologia della colonna vertebrale, che è stata riconosciuta come malattia professionale

dall'ente spagnolo competente (Instituto Nacional de la Seguridad Social). La signora ESTRELLA ha quindi diritto ad un'indennità in denaro e alle cure mediche come se fosse cittadina spagnola. La stessa signora vuole però trasferirsi in Francia, dove ha trovato un impiego migliore. Deve allora chiedere e ottenere l'autorizzazione dell'ente spagnolo. Questo le permetterà di farsi curare in Francia e di continuare a ricevere dall'ente spagnolo le prestazioni in denaro.

E se la mia malattia professionale dipende da un rischio cui mi sono esposto in un altro stato membro?

Se l'attività che può aver provocato la malattia è stata esercitata in un altro stato membro, le indennità cui hai diritto vanno richieste nel paese in cui eri assicurato l'ultima volta in cui sei stato esposto al rischio.

In caso di disoccupazione, come verranno calcolate le mie indennità di disoccupazione?

Dipende innanzitutto dalla legislazione del paese in cui vivi e lavori. Ciascun paese decide infatti chi ha diritto alle indennità di disoccupazione, nonché l'importo e la durata delle indennità. L'Unione europea garantisce che le

indennità di disoccupazione vengano erogate ai cittadini stranieri alle stesse condizioni dei cittadini del paese che le versa (generalmente quello in cui si è lavorato per ultimo). Gli enti previdenziali devono quindi tener conto dei tuoi periodi di assicurazione o lavoro maturati in altri paesi, se ciò è necessario per determinare il tuo diritto alle indennità. Se l'importo delle indennità di disoccupazione dipende dal precedente reddito professionale, si terrà conto soltanto del reddito da te ottenuto nel paese in cui hai lavorato per ultimo. Se l'importo delle indennità è in funzione invece del numero dei familiari, e i tuoi risiedono in un altro stato membro, saranno presi in considerazione come se fossero residenti nello stato che versa le indennità.

Come devo regolarmi se nei paesi in cui ho lavorato l'età pensionabile non è la stessa?

È vero che in un paese l'**età pensionabile** può essere di 60 anni, in un altro di 65 e in un altro ancora di 67. Dovresti quindi informarti con anticipo, rivolgendoti ad un **ufficio Inca**, ad un **consigliere sindacale** esperto in queste materie oppure a un **consulente Eures**, per sapere come funziona esattamente in ogni paese in cui hai lavorato e quando puoi chiedere il pagamento della pensione.

Esempio

La signora DE BACKER lavora in Germania. In precedenza ha vissuto e lavorato cinque anni nei Paesi Bassi e dieci anni in Belgio. Grazie alla totalizzazione dei periodi di assicurazione in Belgio, Paesi Bassi e Germania, all'età di 63 anni la signora DE BACKER può già chiedere una pensione di vecchiaia anticipata belga. Ciò non significa, però, che a questa età possa ricevere anche le pensioni di vecchiaia tedesca e olandese. Queste altre due, infatti, le verranno versate solo all'età di 65 anni.

A chi dovrò presentare la mia domanda di pensione?

Anche qui non conta il tuo paese di origine né quello di cui ha la nazionalità. Contano invece il paese in cui lavori e quello in cui sei residente. Se hai **lavorato in un solo stato membro**, dovrai presentare domanda di pensione al suo ente pensionistico, secondo le regole in vigore in quel paese, e alle stesse condizioni dei cittadini di quel paese. Se invece hai **lavorato in più stati membri**, devi chiedere la pensione nel paese in cui vivi, se in questo paese hai anche lavorato, oppure in quello in cui hai svolto l'ultima attività professionale. Un **ente di con-**

dino di uno stato membro e vivo e lavoro in un altro stato membro».

Come devo comportarmi in caso di disoccupazione?

In caso di disoccupazione puoi richiedere le indennità presso un centro per l'impiego del **paese dove sei residente**, senza l'obbligo di recarti presso i centri per l'impiego del paese in cui hai lavorato per ultimo. Le informazioni necessarie saranno scambiate elettronicamente tra l'ente del paese di residenza e quello del paese in cui hai lavorato. Per accelerare la decisione sulla tua domanda di disoccupazione conviene richiedere all'ente previdenziale dell'ultimo paese in cui hai lavorato un **Modulo U1**, contenente la prova della tua attività lavorativa, e presentarlo al centro per l'impiego del tuo paese di residenza.

Come devo comportarmi in caso di malattia professionale?

Se l'attività che può aver provocato la malattia è stata esercitata nel paese in cui lavori attualmente, è qui che devi presentare la tua domanda di indennità, secondo le regole e le leggi in vigore in questo paese, anche se vivi in un altro stato membro. Se invece la malattia è stata con-

tratta in un altro paese, le indennità cui hai diritto vanno richieste nel paese in cui eri assicurato l'ultima volta in cui sei stato esposto al rischio.

E per la pensione?

Valgono le stesse regole indicate al capitolo precedente ➔ «**Sono cittadino di uno stato membro e vivo e lavoro in un altro stato membro**».

cui lavoravi prima di essere distaccato) e presentarlo all'ente sanitario del tuo luogo di residenza.

☞ **Attenzione!**

Le regole per i lavoratori distaccati sono piuttosto complesse. Se hai dei dubbi, se temi che i tuoi diritti non siano stati rispettati, se hai bisogno di aiuto o di informazioni, non esitare a chiedere l'**assistenza gratuita di uno specialista,** rivolgendoti ad un **ufficio Inca**, ad un **consigliere sindacale** esperto in queste materie o a un **consulente Eures**.

Esempio 2

Il signor KÓSA vive in Ungheria e ha due datori di lavoro, uno in Ungheria e l'altro in Romania. Lavora in Ungheria un giorno alla settimana, mentre gli altri quattro giorni lavora in Romania. Il signor KÓSA ha quindi vari datori di lavoro con sede in diversi stati membri: l'Ungheria, in quanto **stato di residenza**, è lo stato competente.

Esempio 3

La signora IOTOVA è dipendente di un'impresa situata in Grecia. Lavora per un giorno in Bulgaria, dove risiede, e per il resto della settimana in Grecia. La signora IOTOVA è soggetta alla legislazione greca, anche se risiede in Bulgaria, poiché nel paese di residenza non svolge una **parte sostanziale della sua attività**.

Esempio 4

La signora DAERDEN vive in Belgio, mentre il suo datore di lavoro ha sede negli Stati Uniti. Di norma lavora mezza giornata alla settimana in Italia e tre giorni in Francia. Inoltre, lavora per un giorno al mese negli Stati Uniti. Poiché la signora DAERDEN lavora per conto di un datore con sede in un **paese terzo**, per le sue attività lavorative in Italia e Francia si applica la legislazione del **paese di residenza** (Belgio).

E in caso di malattia?

Hai comunque diritto a ricevere le prestazioni di malattia *in natura*, cioè cure mediche e farmaci, nel tuo **paese di residenza**, anche se sei assicurato in un altro stato membro. In quest'ultimo caso devi richiedere un **Modulo S1** all'ente presso il quale sei assicurato e presentarlo all'ente sanitario del tuo luogo di residenza.

Esempio

La signora IOTOVA, di cui abbiamo già parlato, è soggetta alla legislazione greca, anche se risiede in Bulgaria, poiché nel paese di residenza non svolge una parte sostanziale della sua attività. Dovrà quindi richiedere un Modulo S1 all'ente sanitario greco e presentarlo all'ente sanitario bulgaro.

Chi pagherà la mia pensione?

Ciascuno stato membro in cui hai lavorato ha il dovere di conservare la tua posizione assicurativa fino a quando raggiungerai l'**età pensionabile**. Ogni stato membro in cui sei stato assicurato per almeno un anno sarà tenuto a pagarti una pensione di vecchiaia una volta raggiunta l'età pensionabile prevista in quel paese.

Se ad esempio hai lavorato in tre paesi diversi, riceverai tre pensioni di vecchiaia. Norme particolari valgono per chi è stato **assicurato per meno di un anno**, poiché alcuni paesi non prevedono una pensione per periodi brevi: il periodo di assicurazione o residenza nel paese in cui si è lavorato per meno di un anno non andrà tuttavia perso, ma sarà ricompreso nel calcolo della pensione degli altri paesi, dove il periodo lavorativo è stato più lungo.

Come sarà calcolata la mia pensione?

La pensione viene calcolata in base alla posizione assicurativa maturata in ciascun paese e secondo le leggi nazionali in vigore in questi paesi: l'importo che si riceve da ogni paese è proporzionale alla durata della copertura avuta in tale paese. Il **Modulo P1** riprenderà le decisioni adottate da ciascun paese interessato.

A chi dovrò presentare la mia domanda di pensione?

Coloro che hanno svolto un'attività professionale in più paesi devono richiedere la pensione nel paese in cui vivono o in quello in cui hanno svolto l'ultima attività professionale.

☞ **Attenzione!**

Come puoi vedere, le regole in questo caso possono essere piuttosto complesse. Se hai dei dubbi, se temi che i tuoi diritti non siano stati rispettati, se hai bisogno di aiuto o di informazioni, non esitare a chiedere l'**assistenza gratuita di uno specialista**, rivolgendoti ad un **ufficio Inca**, ad un **consigliere sindacale** esperto in queste materie o a un consulente **Eures**.

6. Sono un lavoratore con contratto atipico

Quali norme di sicurezza sociale si applicano nel mio caso?

Il **lavoro atipico** non è un concetto ben definito sul piano giuridico, né a livello nazionale né a quello europeo. Si usa in genere questo termine per indicare tutte le forme di lavoro subordinato diverse dai normali contratti di lavoro dipendente. Questi ultimi, infatti, garantiscono un **reddito continuativo** (generalmente mensile) e sono protetti dal sistema nazionale di **sicurezza sociale** (pensioni, malattia, infortuni, disoccupazione, ecc.). Il lavoro atipico comprende invece il lavoro non esercitato a tempo pieno e in maniera permanente, con **maggiore flessibilità** e **minori protezioni sociali**: il lavoro a tempo parziale involontario, il lavoro serale, durante il fine settimana, a tempo determinato involontario, il telelavoro e il lavoro a domicilio, in somministrazione, con più datori di lavoro, appaltato, autonomo dipendente (finto autonomo), intermittente, a chiamata, a zero ore, senza contratto scritto, eccetera.

I regolamenti europei non prevedono norme specifiche per il lavoro atipico. In teoria, quin-

di, se sei un lavoratore atipico e lavori in un altro stato membro hai gli stessi diritti di un lavoratore standard. Nella pratica, però, le cose vanno spesso diversamente. Potresti, ad esempio, avere problemi a dimostrare i tuoi periodi assicurativi se il tuo contratto prevede il versamento dei contributi previdenziali in una **cassa speciale a gestione separata**. Oppure il tuo contratto potrebbe non prevedere affatto il **versamento di contributi previdenziali**: in questo caso **non avresti diritto alla totalizzazione dei periodi lavorativi**. Oppure il tuo contratto potrebbe essere sottoposto ad un **regime speciale di disoccupazione**, non esportabile in un altro stato membro. O ancora, questo periodo lavorativo potrebbe **non essere preso in considerazione in un altro stato membro** per il calcolo della tua indennità in caso di disoccupazione.

☞ **Attenzione!**

La situazione dei lavoratori atipici è molto complessa. Prima di accettare un lavoro atipico informati bene sui tuoi diritti. E se hai dei dubbi, se temi che i tuoi diritti non siano stati rispettati, se hai bisogno

di aiuto o di informazioni, non esitare a chiedere l'**assistenza gratuita di uno specialista**, rivolgendoti ad un **ufficio Inca**, ad un **consigliere sindacale** esperto in queste materie o a un **consulente Eures**.

7. Sono cittadino di un paese terzo

Quali norme di sicurezza sociale si applicano nel mio caso?

Fino al 2002 le regole europee sul coordinamento della sicurezza sociale si applicavano soltanto ai cittadini di paesi appartenenti agli **stati membri**. Dal 2003 queste stesse regole si applicano, in linea generale, anche ai cittadini di altri paesi, purché risiedano legalmente nel territorio di uno stato membro e si trovino in una situazione che non sia confinata, in tutti i suoi aspetti, all'interno di un solo stato membro: in altre parole, **a condizione di aver risieduto e lavorato legalmente in almeno due stati membri**. Le norme in favore dei cittadini dei paesi terzi si applicano anche ai loro **familiari e superstiti**.

L'Unione europea ha stabilito inoltre altre direttive che le legislazioni nazionali devono rispettare nel caso dei cittadini di paesi terzi residenti in uno stato membro. Queste riguardano ad esempio il **soggiorno di lungo periodo**, il diritto di ottenere il permesso di lavoro e di residenza attraverso un'unica procedura (il cosiddetto **permesso unico**), le condizioni speciali di ingresso e soggiorno per i **ricercatori** e

per coloro che intendano svolgere lavori altamente qualificati (la cosiddetta **carta blu**). A certe condizioni, queste direttive garantiscono ai cittadini di paesi terzi la parità di trattamento rispetto ai cittadini dello stato membro in cui risiedono per quanto riguarda la sicurezza sociale e il trasferimento delle pensioni in un paese terzo.

C'è parità di diritti tra cittadini di uno stato membro e cittadini di paesi terzi?

Sì, a condizione di aver già risieduto e lavorato in almeno due stati membri. Se sei cittadino di un paese terzo, e puoi dimostrare di aver già risieduto e lavorato in almeno due stati membri, i tuoi diritti in materia di sicurezza sociale diventano **uguali a quelli di un cittadino di uno stato membro**. Questo ti viene garantito dalle norme europee sul coordinamento della sicurezza sociale, e più precisamente dal regolamento 1231/2010. Saranno quindi applicabili anche per te (e per i tuoi **familiari e superstiti**) le informazioni e gli esempi illustrati negli altri capitoli di questa guida, compresi i cinque principi fondamentali del coordinamento: **unicità della legislazione applicabile**, **uguaglianza di trattamento**, **conservazione dei diritti acquisiti**, **conservazione dei diritti in corso di acquisizione**, **assimilazione dei fatti**. In altre parole,

potrai **esportare** le prestazioni cui avevi diritto già prima di spostarti in un altro stato membro e **totalizzare** i periodi assicurativi, di residenza o di lavoro, maturati in ogni stato membro.

E se non posso dimostrare di aver risieduto e lavorato in almeno due stati membri?

Se sei un migrante originario di un paese terzo che vive e lavora in uno stato membro, e non puoi dimostrare di aver vissuto e lavorato in almeno un altro stato membro, si applicherà al tuo caso la legislazione nazionale del paese in cui lavori e risiedi e gli eventuali **accordi bilaterali** sottoscritti tra il paese di cui sei cittadino e lo stato membro in cui risiedi. Se un accordo esiste tra i due paesi, potrebbe contenere disposizioni utili al tuo caso: ad esempio sulla parità di trattamento, sul pagamento delle pensioni, sul cumulo dei periodi assicurativi, lavorativi o di residenza o sul distacco dei lavoratori. Questi accordi dipendono dalla legislazione nazionale e variano pertanto da paese a paese.

Risiedo da 5 anni in uno stato membro: è vero che questo mi garantisce maggiori diritti in materia di sicurezza sociale?

Sì, se hai soggiornato legalmente per almeno cinque anni in uno stato membro hai gli stessi

diritti dei cittadini nazionali per quanto riguarda la protezione sociale. Questo ti viene garantito dalla direttiva europea 2003/109/Ce. Attenzione però: la stessa direttiva prevede diverse eccezioni e condizioni.

Il mio coniuge è cittadino di uno stato membro: se mi trasferisco con lui in un altro stato membro, ho diritto anch'io a lavorare in quest'altro stato?

Sì, se il tuo coniuge, cittadino di uno stato membro, si trasferisce in un altro stato membro, anche tu avrai diritto a lavorare nello stato membro ospitante (stato di residenza). Questo ti è garantito dalla **direttiva europea 2004/38/Ce**, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli stati membri.

Esempio 1

Un'impresa svedese assume un lavoratore italiano, il signor ZANONI, coniugato con la signora GUTIÉRREZ PRIETO, cittadina argentina. Il signor ZANONI ha immediatamente il diritto di dimorare in Svezia e di eser-

citarvi un'attività lavorativa. Per la signora GUTIÉRREZ PRIETO, cittadina di uno stato terzo, si apre automaticamente il medesimo diritto: non è quindi necessario alcun permesso di lavoro.

Esempio 2

La signora KACIN, infermiera ucraina, vive in Ucraina con suo marito VLASÁK, cittadino della Repubblica Ceca e lavoratore frontaliero in Polonia. In queste condizioni, ossia residendo entrambi in uno stato terzo, l'Ucraina, la signora KACIN non ha diritto di lavorare in Polonia, anche se suo marito è cittadino di uno stato membro. Per poterlo fare, ha bisogno di un permesso di lavoro. I signori VLASÁK/KACIN decidono allora di trasferirsi in Polonia: per la signora KACIN non è più necessario alcun permesso di lavoro.

Esempio 3

Il signor BOULLAND, di cittadinanza francese, può lavorare senza permesso di lavoro in Belgio come «frontaliero» anche se risiede in Francia. La stessa cosa non vale per sua moglie, la signora DELLI, di nazionalità algerina. Se i coniugi BOULLAND/DELLI Si trasferiscono in Belgio, il signor BOULLAND diventa «lavoratore migrante» e la signora DELLI può invocare il diritto all'occupazione in base alla direttiva 2004/38/Ce.

☞ **Attenzione!**

Le norme riguardanti i cittadini dei paesi terzi sono complesse e molto frammentate: ti conviene sempre di informarti bene prima di trasferirti!

Se hai dei dubbi, se temi che i tuoi diritti non siano stati rispettati, se hai bisogno di aiuto o di informazioni, puoi chiedere l'**assistenza gratuita di uno specialista,** rivolgendoti ad un **ufficio Inca**, ad un **consigliere sindacale** esperto in queste materie oppure a un **consulente Eures**. Vedi a questo proposito gli indirizzi elencati nelle ultime pagine di questa guida.

8. Sono disoccupato

Posso andare a cercare lavoro in un altro stato membro?

Sì, se sei disoccupato in uno stato membro, e in questo stato ricevi anche delle indennità di disoccupazione, puoi trasferire (**esportare**) le tue prestazioni di disoccupazione per cercare lavoro in un altro stato per un periodo di tre mesi. L'**istituzione competente** del paese che paga la prestazione può prorogare questo periodo fino ad un massimo di sei mesi. Dovrai innanzitutto farti rilasciare un **Modulo U2** dal centro per l'impiego del paese che già paga la tua indennità di disoccupazione, iscriverti come disoccupato nell'altro stato membro e rientrare nel tuo paese di provenienza entro la data indicata nel Modulo U2.

☞ **Attenzione!**

Se vuoi essere sicuro di non perdere alcuna indennità, informati bene prima di partire. Attenzione: alcuni stati membri impongono delle restrizioni ai **cittadini croati**!

9. Non lavoro e non ricevo alcuna pensione

Quali norme di sicurezza sociale si applicano nel mio caso?

Se non svolgi alcuna attività economica e non ricevi alcuna pensione o altra prestazione di sicurezza sociale derivante da un rapporto di lavoro, sei soggetto alla legislazione del tuo paese di **residenza**, anche se risiedi in un paese diverso da quello di origine.

☞ **Attenzione!**

In alcuni paesi l'accesso alla copertura previdenziale si basa sulla **residenza**, mentre in altri sono assicurate soltanto le persone che svolgono un'**attività professionale** (e i loro familiari). Informati bene prima di trasferire la tua residenza!

10. Sono pensionato

Cosa succede alla mia pensione se mi trasferisco in un altro stato membro?

Percepisci, ad esempio, una **pensione** tedesca e vuoi trasferirti in Spagna? Oppure, hai lavorato in Italia, Germania e Belgio e ricevi una pensione da ciascuno di questi paesi? In ogni caso, secondo la legislazione europea puoi essere soggetto al sistema di sicurezza sociale di un solo stato membro alla volta: è il cosiddetto **principio della unicità della legislazione**. Ci possono essere però situazioni diverse.

Esempio 1

Il signor ANGELILLI, che ha lavorato in Italia e poi in Germania, riceve una pensione tedesca e una italiana ed è tornato a vivere in Italia: è in questo paese che ha diritto alle cure sanitarie e ad ogni altra prestazione della sicurezza sociale, in denaro o *in natura*, poiché è qui che ha stabilito la propria **residenza** e riceve una **pensione**.

Esempio 2

La signora HÄNDEL ha lavorato invece soltanto in Germania. Riceve una pensione da questo paese, ma

ma ora vive in Slovenia, dove la vita è meno cara. In questo caso resta assicurata in Germania e ha diritto alle cure e alle altre prestazioni della sicurezza sociale come se vivesse ancora in Germania, poiché in Slovenia non ha mai lavorato e non è mai stata assicurata.

Esempio 3

Il signor BERÈS ha lavorato 35 anni in Italia e 10 in Francia e ora vive in Spagna, dove però non ha mai lavorato. È l'Italia che gli garantisce le **cure sanitarie** e le altre prestazioni, poiché in questo paese il signor BERÈS è stato assicurato più a lungo.

Se mi trasferisco in un altro stato membro avrò diritto all'assistenza sanitaria?

Sì. Il **Modulo S1** consente infatti di iscriverti al **sistema sanitario** di uno stato membro anche quando sei assicurato in un altro (come nell'esempio della signora HÄNDEL e del signor BERÈS). Il **Modulo S1** va richiesto all'istituto che eroga le prestazioni sanitarie nel paese in cui si è assicurati e presentato al più presto all'**istituzione competente** nel paese di residenza.

☞ **Attenzione!**

Attenzione: per non perdere il diritto alle cure mediche conviene informarsi bene prima di trasferire la propria residenza!

Parole-chiave

Assimilazione dei fatti Tutti i fatti o avvenimenti, con effetti giuridici nell'ambito della sicurezza sociale, che si sono verificati in un altro Stato membro vanno trattati come se fossero avvenuti nel proprio territorio nazionale.

Centro di interessi Insieme dei criteri che permettono agli enti previdenziali di stabilire quale paese considerare come luogo di residenza.

Esportabilità delle prestazioni Le prestazioni in denaro acquisite in base alla legislazione di uno o più stati membri non possono subire alcuna riduzione, né modifica, né sospensione, né soppressione, né confisca per il fatto che la persona beneficiaria risiede nel territorio di un altro stato membro.

Istituzione competente Istituzione alla quale il cittadino è affiliato nel momento della domanda di prestazione o quella che deve comunque erogare le prestazioni.

Lavoratore con contratto atipico (non standard) Persona con un contratto di lavoro non a tempo pieno e non a durata indeterminata, con maggiore flessibilità e minori protezioni sociali rispetto al lavoro standard: il lavoro a tempo parziale involontario, il lavoro serale, durante il fine settimana, a tempo determinato involontario, il telelavoro e il lavoro a domicilio, in somministrazione, con più datori di lavoro, appaltato, autonomo dipendente (finto autonomo), a chiamata, a zero ore, senza contratto scritto, eccetera.

Lavoratore distaccato Persona che per volontà del proprio datore, e per un periodo non superiore a 24 mesi, svolge il proprio lavoro nel territorio di uno stato membro diverso da quello in cui lavora abitualmente.

Lavoratore frontaliero Persona che lavora in un paese membro e vive in un altro di questi paesi, nel quale ritorna in linea di massima ogni giorno o almeno una volta la settimana.

Modulo A1 Serve a dimostrare che un lavoratore paga i contributi sociali in un altro stato membro. È utile quando occorre provare il ver-

samento dei contributi sociali in un altro stato membro. È il caso dei lavoratori distaccati o delle persone che lavorano contemporaneamente in più paesi. Sostituisce i precedenti moduli E101 ed E103.

Modulo DA1 Consente di beneficiare in un altro stato membro delle cure mediche previste per i casi di **infortunio sul lavoro** e **malattia professionale**. Sostituisce il precedente modulo E123.

Modulo P1 È la **nota riassuntiva** che riprende le decisioni adottate da ciascun paese in merito ad una domanda di **pensione**. Permette di verificare come i vari enti pensionistici hanno tenuto conto dei periodi assicurativi e se ci sono interruzioni o sovrapposizioni nei periodi assicurativi.

Modulo S1 Consente di iscriversi al sistema sanitario di uno stato membro anche si è assicurati in un altro di questi paesi. Sostituisce i vecchi moduli E106, E109, E120 e E121.

Modulo S2 Attesta il diritto di ottenere un **trattamento sanitario programmato** in un altro stato membro. Va richiesto prima della partenza presso il proprio ente assicurativo e poi

esibito all'ente del paese in cui ci si reca per le cure. Sostituisce il precedente modulo E112.

Modulo S3 Consente ai **lavoratori transfrontalieri** di farsi curare nel paese in cui hanno lavorato.

Modulo U1 Certifica i periodi assicurativi in un altro stato membro per il calcolo dell'indennità di **disoccupazione**. Va richiesto al servizio per l'impiego dell'ultimo paese in cui si è lavorato e consegnato al servizio del paese in cui si richiede l'indennità. Sostituisce il precedente modulo E301.

Modulo U2 Serve per **esportare l'indennità di disoccupazione**. Va richiesto al servizio per l'impiego del paese in cui si è perso il lavoro e consegnato al servizio del paese in cui si desidera cercare un nuovo lavoro. Sostituisce il precedente modulo E303.

Modulo U3 È un avviso che l'ente del paese in cui si sta cercando lavoro trasmette a quello del paese che versa le indennità per comunicare che **la situazione del beneficiario è cambiata**. Se ricevi un modulo U3 ti conviene **rivolgerti al tuo ente assicurativo per verificare la tua situazione**.

Parte sostanziale dell'attività Le norme europee considerano che una parte sostanziale di tutte le attività di una persona è esercitata in uno stato membro se almeno il 25% dell'orario complessivo è svolto in quello stato membro o se almeno il 25% della retribuzione complessiva proviene da quello stato membro.

Prestazioni in denaro Sostituiscono un reddito che viene temporaneamente meno a causa ad esempio di una malattia, di una maternità o paternità, di un infortunio. L'importo e la durata di tali prestazioni dipendono interamente dalla legislazione del paese in cui si è assicurati.

Prestazioni in natura Comprendono la fornitura gratuita, il pagamento diretto o il rimborso del costo dell'assistenza sanitaria, dei farmaci e degli altri prodotti e servizi abbinati. Vengono generalmente fornite dal paese di residenza o soggiorno, anche se si è assicurati in un altro paese.

Protezione sociale È l'insieme degli interventi intesi a sostenere e a proteggere le persone dall'insorgere di una serie definita di rischi o bisogni attraverso tre grandi aree di interven-

to: sicurezza sociale (previdenza), sanità e assistenza.

Residenza È il paese in cui si vive abitualmente, ovvero quello dove si trova il proprio **centro di interessi**. Un insieme di criteri permette agli enti previdenziali di stabilire quale paese considerare come luogo di residenza.

Sicurezza sociale È l'insieme delle prestazioni assicurate dallo stato sulla base di un meccanismo di assicurazione obbligatoria (ad esempio: assicurazione contro la vecchiaia, contro la disoccupazione, contro gli infortuni sul lavoro, ecc.).

Soggiorno temporaneo È un periodo durante il quale si rimane in un luogo diverso da quello in cui si vive normalmente, senza trasferirvi il proprio **centro di interessi**.

Stato membro (o paese membro) In questa guida, tutti gli stati in cui si applicano le regole del «coordinamento» e cioè: i 28 paesi dell'Unione europea (Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca,

Regno Unito, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria), gli altri paesi dello Spazio economico europeo (Norvegia, Islanda e Liechtenstein) e la Confederazione svizzera.

Stato terzo (o paese terzo) In questa guida, tutti gli stati non facenti parte dell'Unione europea, dello Spazio economico europeo o della Confederazione svizzera.

Tessera europea di assicurazione malattia Consente ai cittadini degli stati membri di accedere più agevolmente alle cure mediche durante i soggiorni all'estero.

Totalizzazione dei periodi assicurativi Consente di calcolare e utilizzare i vari periodi di occupazione, assicurazione e residenza maturati da una stessa persona in diversi stati membri ai fini del calcolo di un'unica prestazione di sicurezza sociale (ad esempio la pensione o la disoccupazione), a condizione che questi periodi non si sovrappongano tra loro.

Per saperne di più

Ces Confederazione europea dei sindacati www.etuc.org
Osservatorio Inca Cgil per le politiche sociali in Europa www.osservatorioinca.org
Guida per il lavoratore mobile europeo www.etuc.org/node/494#.UzBe6IXpyFA
Portale Eures sulla mobilità http://ec.europa.eu/eures
Coordinamento Ue dei regimi di sicurezza sociale http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=849
I tuoi diritti paese per paese http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=858&langId=it

Passport of rights

Coordination of social security for the use of people who live, work and migrate across Europe

EN

Author: Carlo CALDARINI
Collaboration: Paola CAMMILLI
Translations: Enrica BRANCALEONI

This guidebook is the result of fruitful exchanges of experiences and views between all the trade union organisations who participated to the project Tesse (2010/2012), promoted by the Inca Cgil network and funded with support from the European Commission: Inca Italy, Cgil Italy, Etuc (European Trade Union Confederation), Inca Belgium, (lead partner), Inca France, Inca Germany, Inca Slovenia, Inca Spain, Inca Sweden, Inca United Kingdom, Ccoo de Catalunya (Spain), Cgt (France), Fgtb (Belgium), Oso (Slovenia).

All this work would not have been possible without the commitment and support of the Presidency of Inca Cgil, who believed in the project from the beginning.

© Inca Cgil 2014 (first edition 2012)

Patronato Inca Cgil
Via G. Paisiello, 43
00198 Rome, Italy
info@inca.it
www.inca.it

Observatory on European social policies
Rue de la Loi, 26/20
1040 Brussels, Belgium
osservatorio@osservatorioinca.org
www.osservatorioinca.org
Reproduction is authorised provided the source is acknowledged.
Manuscript updated in March 2014

Index

Briefly 65

1. I am a student and I wish to study in another member state 71

2. I am a national of a member state but I live and work in another member state 72

3. I am a frontier worker 85

4. I am a posted worker 88

5. I work in several member states at the same time 90

6. I'm working on an atypical contract 95

7. I am a national of a third country 97

8. I am unemployed 103

9. I do not work and I do not receive any pension 104

10. I am retired 105

Keywords 109

For more information 117

Who to contact 179

EN

Briefly

Why coordination?

European coordination guarantees social security rights to people when they move between the member states for work, study, retirement or any other reason.

Where does it apply?

The rules of coordination apply in all the member states of the **European Union**: Austria, Belgium, Bulgaria, Croatia, Cyprus, the Czech Republic, Denmark, Estonia, Finland, France, Greece, Germany, Hungary, Ireland, Italy, Latvia, Lithuania, Luxembourg, Malta, the Netherlands, Poland, Portugal, Romania, Slovakia, Slovenia, Spain, Sweden and the United Kingdom. Coordination also applies in the countries of the **European Economic Area** (Norway, Iceland and Liechtenstein) and in the Swiss Confederation. The terms «**member state**» or «**member country**» (or simply «state» and «country») as used in this guidebook refer to the 32 states mentioned above. All other countries will be referred to as «**third countries**» or «**third states**».

Who does it apply to?

Coordination applies to **all nationals of the member states**. It applies to people who work and to their family and survivors, to unemployed people, pensioners, students and to all persons inactive in terms of working status. Since 2003, it also applies to nationals of third countries and to their family and survivors, as long as they are legally residing in the territory of one member state and their situation is not limited within one member state only (i.e. they must have lived and worked legally in at least two member states). «Nationals of third countries» refers to all persons whose citizenship is not of a member country of the European Union, the European Economic Area and the Swiss Confederation.

Which benefits does it concern?

The provisions on coordination concern all social security benefits: medical treatment, paternity and maternity benefits, old-age pensions, pre-retirement, invalidity, survivors' pensions, death grants, unemployment, family benefits, accidents at work and occupational diseases.

What are its main principles?

Coordination is based upon five main principles:

- **Exclusive character of the legislation applicable.** Any person subject to the legislation of one country only, normally the country where you work. However certain exceptions apply, for instance in the case of posted workers, of persons who work in more than one member state and of civil servants.
- **Equal treatment.** Any person residing in the territory of a member state is subject to the same rights and obligations as the nationals of that country.
- **Retention of rights acquired.** This principle ensures the exportability of social security cash benefits to which a person was entitled before moving to another country. For instance, coordination enables pensioners to move to another country while maintaining all cash benefits to which they were entitled in their member state of origin.
- **Retention of rights in the course of being acquired.** This means that a person can aggregate all periods of insurance, residence and/or employment completed in a member state in order to determine entitlement to a right in another member state.
- **Equal treatment of facts.** Member states are to take account of facts or events occurring

in another member state as though they had taken place in their own territory. For example, if an accident in your own member state result in you being able to draw an incapacity benefit, then this benefit must also be provided should you suffer an accident in another member state.

How do I find information about my rights, country by country?

The legislation is very different between the countries. In one country the retirement age can be 60 years, in another country 65 and even 67 in another country. Also other sector reveal important differences: sickness, maternity, retirement, unemployment, etc. That's why the European Commission publishes periodically guides available in all the languages of the Eu: **http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=858&langId=en**.

☞ **Attention!**

Anyway, note that you should always get information before your departure! In case of doubt, if you fear that your rights have not been respected, if you

need help or information, do not hesitate to seek **free of charge expert assistance** by addressing an **Inca office**, a **union adviser** or a **Eures adviser**.
Refer to the last pages of this guidebook to get all relevant addresses.

EN

1. I am a student and I wish to study in another member state

Shall I be entitled to healthcare?

If you live in a member state and you are **temporarily staying** in another member state for studying purposes, you remain insured in your state of residence, not in your country of **temporary stay**. Before your departure, you should address the competent body for healthcare in your country and request your **European Health Insurance Card.** This card gives you the right to healthcare in the host country, under the same conditions as nationals of that country. If, for any reason, you have no insurance in your state of residence, you should address the institutions of your host country to clarify your situation. If you fulfil the requirements for **residence** under the relevant national legislation, you may be insured in the host country and not in your country of origin.

2. I am a national of a member state but I live and work in another member state

Which rules of social security apply in my case?

As a general rule, you are subject to the **legislation of the country where you work**, no matter your country of origin, the country where you reside and the country where your employer is based. If the institutions of different countries are not able to decide which legislation is applicable in your case, Eu rules guarantee that one temporary legislation is applied. In the meantime, the concerned institutions shall make a decision.

What about the rights acquired in another country before moving?

A number of countries require that you fulfil certain conditions in order to enjoy certain benefits: for instance, having an insurance and having resided or worked for a set period of time. In this case, the institution responsible for processing your application shall take into account all periods of insurance, residence and employment completed in other countries. Eu rules on **social security coordination** enable

you not to lose your rights when moving to another member state.

Example

Mrs. SEYSZYN is a Polish national. She moves to Germany where she finds a job in a supermarket. Six months later she is fired. In order to have rights to unemployment benefits in Germany, you need to have worked (and paid insurance contributions) at least 12 months; instead she can prove only 6 months. However, before moving to Germany, Mrs. SEYSZYN worked for 5 months in Poland and for 7 months in Austria. Community rules enable her to aggregate all these periods of insurance. Therefore, Mrs. SEYSZYN is entitled to unemployment benefits as if she were a German national and as if she had worked and paid contribution in Germany for a total of 18 months.

EN

What benefits have I right to in case of sickness?

The national legislation of each country sets out which benefits are granted in case of sickness and under which conditions. Eu rules on **social security coordination** guarantee **equal-**

ity of treatment with nationals of the country concerned. Therefore, as a national of a member state living and working in another member state, you enjoy the same rights as nationals of the country where you work and reside. You may even decide **to be treated in another member state** (e.g. your country of origin or the country where your family live). On a case by case basis, the rules (and costs) of either the country where the treatment is provided or the country of insurance apply. An authorization may be required: you should therefore get information before leaving. If, instead, you need medical treatment during a trip to another member state (and such treatment is not the reason of your trip), the **European Health Insurance Card** guarantees coverage of the relevant costs.

What about maternity or paternity?

The same rules apply as for sickness. The national legislation of each country provides which benefits are granted in case of maternity and paternity and under which conditions. Eu rules on **social security coordination** guarantee **equality of treatment** with nationals of the country concerned Therefore, any national of a member state living and working in another

member state enjoys the same rights as nationals of the country where he/she works and resides.

What should I do in case of accidents at work?

In case of accident at work as well, the national legislation of each country provides which benefits are granted and under which conditions. Eu rules on **social security coordination** guarantee **equality of treatment** with nationals of the country concerned, yet they may not affect the national legislation. However, the first thing to do if you are victim of an accident at work is to inform your employer who has the obligation to report immediately to **the competent institution**, even if the damage appears minor and it did not incur any interruption of work.

EN

Example

Mr. MANESCU is a Romanian national but he lives and works in Belgium. He has been victim of an accident at work and he enjoys the same rights and obligations as a Belgian national: his employer must immediately notify the accident to his insurance com-

pany. If the employer fails to comply with its obligation within 8 days, Mr. MANESCU himself may report the accident, attaching all medical documents, possible witnessing and any other proof deemed useful to the case.

What if the accident has occurred in a country other than your country of insurance?

If the accident occurred in a member state different from your state of insurance, the institution of the country where the accident took place must send your medical certificate and all relevant documents to the **competent institution** of your country of insurance. If the accident occurred in home to work travel, the body of insurance can appoint an expert to carry out an investigation in the country of the accident. Bear in mind that you are entitled to sickness benefits in kind (healthcare treatment) in your country of residence under the conditions in force there, no matter the country where you are insured. Conversely, cash benefits are paid by your country of insurance, no matter the country where you live.

What if I want to move to another country after an accident?

If you wish to change your state of residence after being victim of an accident at work (for instance, go back to your country of origin), you need to ask for the authorisation of the **competent institution**, that is the institution of the country where you were insured at the time of the accident, since benefits in kind (healthcare treatment) shall be provided in your new country of residence.

EN

Example

As a result of his accident, Mr. MANESCU needs healthcare treatment and decides to go back to Romania. Before leaving, he shall ask for an authorization to his insurance body. This procedure will allow Mr. MANESCU to get treatment in Romania even if the accident occurred in Belgium. If, following the accident, Belgium were to pay cash benefits to Mr. MANESCU, the Belgian institution concerned shall continue paying such benefits even if Mr. MANESCU lives in Romania.

What should I do in case of occupational disease?

In case of occupational disease as well, the national legislation of each country provides which benefits are granted, and under which conditions. Eu rules on **social security coordination** guarantee **equality of treatment** with nationals of the country concerned, yet they may not affect the national legislation

What if I wish to move to another country after the occupational disease has been acknowledged?

If your disease has already been acknowledged and you wish to change your country of residence, for instance to go back to your country of origin, you need to ask for the authorisation of the **competent institution**, that is the institution of the country which is paying your benefits in cash. It shall continue paying such benefits even after you have moved. Benefits in kind (medical care) shall be provided by your new country of residence.

Example

Mrs. ESTRELLA is a Portuguese national but she has been living and working in an import-export company

in Spain for many years. Her occupational physician diagnosed a disease to her backbone. The competent Spanish institution (*Instituto Nacional de la Seguridad Social*) has acknowledged that it is an occupational disease. Therefore, Mrs. ESTRELLA is entitled to receive cash benefits and medical care as if she were a Spanish national. However, she decides to move to France, where she has found a better job. To this end, she needs to ask for the authorisation of the Spanish institution, thanks to which Mrs. ESTRELLA will be treated in France and continue to receive cash benefits from Spain.

What if the occupational disease I have contracted depend on an activity pursued in another member state?

If the activity liable to have caused your disease has been pursued in another member state, the benefits to which you are entitled need to be claimed from the country of insurance where you last pursued such activity.

If I am unemployed, how will my unemployment benefits be calculated?

It depends on the legislation of your country of residence and employment. Each country is

autonomous in providing who is entitled to unemployment benefits, their amount and duration. The Eu guarantees that unemployment benefits be paid to foreign nationals under the same conditions as nationals of the country paying such benefits (usually, the latest country of employment). Social security bodies shall take into account all periods of insurance and employment that you have completed in other countries, should that be necessary in order to determine your right to such benefits. If the amount of the benefit depends on your previous professional income, your income in the latest country of employment only shall be taken into account. If such amount depends on the number of the members of your family, and if they reside in another member state, they shall be taken into account as if they resided in the country paying such benefits.

What if the retirement age is not the same in the countries where I have worked?

The **retirement age** can be 60 years in a country, 65 in another and even 67 in another country. Therefore, you should be informed beforehand, by addressing an **Inca office**, a **union adviser** expert in the field **or a Eures adviser**, in order to learn the mechanisms in

force in each of your countries of employment and when you can claim the payment of your pension.

Example

Mrs. DE BACKER works in Germany. She previously lived and worked in the Netherlands for five years and in Belgium for ten years. Thanks to the aggregation of the periods of insurance in Belgium, the Netherlands and Germany, Mr. DE BACKER can claim an early retirement pension in Belgium at the age of 63. However, this does not prevent her from receiving old-age pensions from Germany and the Netherlands, which shall be paid once she has turned 65.

EN

Where shall I address my pension claim?

In this case as well, it is neither your country of origin nor your country of nationality which count, but your country of employment and of residence. If **you have worked in one member state only**, you shall address your pension claim to the institution of this country in accordance with the rules in force there and under the same conditions as nationals of this country. Instead, if **you have worked in several member states**, you shall address your

demand of pension to your country of residence if you have also worked in this country, otherwise to your last country of employment. A **contact institution**, usually the one of your country of residence, shall be in charge of scrutinizing your pension claim, by gathering all relevant information from the countries where you have worked. Once it has collected all decisions of the countries concerned, the contact institution will send you a summary note of your pension position (**P1 Form**).

Example 1

Mr. POUPAKIS, a Greek national, has been working and living in Italy since he was young. Therefore, he shall address his pension claim to Italy.

Example 2

Mrs. TOUSSAS, a Greek national as well, has first worked in Greece, then in Italy and finally in Spain, where she still lives. Therefore, she will address her pension claim to Spain. The Spanish contact institution shall process her pension claim by gathering all information from the countries where she has worked. Once all the decisions have been collected, the contact institution shall send Mrs. TOUSSAS a summary note of her pension position (P1 Form).

Example 3

Mr. RAPTI, a Greek national as well, worked in Italy and in Spain. At the end of his career, he went back to his country of origin. Having never worked in Greece, he shall address his pension claim to Spain, as it is the last country where he has worked. Otherwise, since he is resident in Greece, he may address his application to the Greek pension institution which, in turn, shall transmit it to the competent institution of the member states whose Mr. RAPTI worked most recently (Spain).

EN

Who will pay my pension?

Each member state where you have worked has the obligation to preserve your periods of insurance till you reach the **retirement age.** Each member state where you have been insured for at least one year shall pay you an old-age pension once you have reached the retirement age in that country. If, for example, you have worked in three countries, you will receive three old-age pensions. Special provisions apply if you have been **insured for less than one year** because certain countries do not envisage a pension for short periods: in any case, this period of insurance or residence in the country

where you have worked less than one year will not be lost but it will be taken into account in the calculation of your pension in the countries where the period of employment has lasted longer.

How will my pension be calculated?

Your pension will be calculated on the basis of the periods of insurance you have completed in each member state, according to national legislation in force in such countries. The amount that you will receive from each country will be proportional to the duration of the insurance cover in this country. A summary note (**P1 Form**) will gather all decisions made by each country as far as your pension is concerned.

I believe that my rights have not been fully respected: may I ask that my pension claim be re-assessed?

If you fear that your rights have been somehow damaged by the decisions made by two or more pension institutions, you may demand that national decisions on your pension to be re-assessed. The deadline to file for such request depends on the date when you received your summary note (**P1 Form**) and on the legislation of each country.

if you live in another member state. If, instead, your disease has been contracted in another country, you should claim for the benefits to which you are entitled from the country where you were insured when you last pursued the concerned activity.

What about pension?

The same rules as explained in the previous chapter apply ➔ «**I am a national of a member state but I live and work in another member state**».

EN

☞ **Attention!**

Rules applying to posted workers are quite complex. If you have doubts, if you fear that your rights have not been respected, if you need help or information, do not hesitate to seek **free of charge expert assistance** by addressing an **Inca office**, a **union adviser** expert in the field or an **Eures adviser**.

EN

5. I work in several member states at the same time

Which rules of social security apply to me?

If you usually work in two or more member states, you are subject to special provisions which aim at guaranteeing that, even in your case, one single national social security legislation applies. The applicable legislation depends on whether you work for one or more employers, whether you pursue part of your professional activity in your country of **residence**, whether a **substantial part of your activity** is pursued in one member state or whether you work for **different companies at the same time**. It also depends on the registered office or place of business of your employing company.

Example 1

Mrs. ZUBER lives in Spain and works for an employer based in Portugal. Two days a week she works in Spain. Three days a week she works in Portugal. As Mrs. ZUBER pursues a **substantial part of her activity** in Spain, she is subject to Spanish legislation.

Example 2

Mr. KÓSA lives in Hungary and has two employers: one in Hungary and another in Romania. He works one day a week in Hungary and the remaining four days in Romania. Therefore, Mr. KÓSA works for employers based in different countries: Hungary, as his country of residence, is the competent state.

Example 3

Mrs. IOTOVA is employed in a Greece-based company. She works in Bulgaria, her state of residence, one day per week. The rest of the week she works in Greece. Although Mrs. IOTOVA resides in Bulgaria, she is subject to the Greek legislation because she does not pursue **a substantial part of her activity** in her country of residence.

Example 4

Mrs DAERDEN lives in Belgium and her employer is based in the Us. She usually works half a day in Italy and three days a week in France. She also works one day a month in the Us. Since Mrs. DAERDEN works for an employer based in a **third country**, as far as her work in France and Italy is concerned, she is subject to the legislation of her **country of residence** (Belgium).

What in case of sickness?

You always have the right to receive benefits in kind, that is medical care and drugs, in your **country of residence**, even if you are insured in another member state. In this case, you should ask for a **Form S1** to your institution of insurance and submit it to the healthcare institution of your place of residence.

Example

Mrs. IOTOVA, mentioned above, is subject to the Greek legislation even if she resides in Bulgaria because she does not pursue a **substantial part of her activity** in her country of residence. Therefore, she should ask for a **Form S1** from the Greek healthcare institution and submit it to the Bulgarian healthcare institution.

Who will pay my pension?

Each member state where you have worked has the obligation to preserve your periods of insurance till you reach **retirement age**. Each member state where you have been insured for at least one year shall pay you an old-age pension once you have reached retirement age in that country. If, for example, you have worked

in three countries, you will receive three old-age pensions. Special provisions apply if you have been **insured for less than one year**, since certain countries do not envisage a pension for short periods. In any case, this period of insurance or residence in the country where you have worked less than one year will not be lost but it will be taken into account in the calculation of your pension in the countries where the period of employment has lasted longer.

How will my pension be calculated?

Your pension will be calculated on the basis of the periods of insurance you have completed in each state, according to national legislation in force in such countries. The amount that you will receive from each country will be proportional to the duration of the insurance coverage in this country. A summary note (**Form P1**) will inform you about all decisions made by each of the countries involved.

Where shall I address my pension claim?

People who have worked in several countries must request their pension in their country of residence or in the country where they have pursued their latest professional activity.

☞ **Attention!**

As you may notice, rules in this case are quite complex. If you have doubts, if you fear that your rights have not been respected, if you need help or information, do not hesitate to seek **free of charge expert assistance** by addressing an **Inca office**, a **union adviser** expert in the field or an **Eures adviser**.

6. I'm working on an atypical contract

Which rules of social security apply to me?

The concept of atypical work is not well defined in legal terms, whether at national or European level. The term is usually used to refer to all kinds of employment which differ from standard employment contracts. In fact, standard employment guarantees continuous income (usually on a monthly basis) and is covered by national systems of social security (pensions, sickness, accidents, unemployment benefits, etc.). Atypical work instead includes all work which is not practised on an indefinite and full-time basis, characterized by more flexibility and less social protection: involuntary part-time work, night work, weekend work, non-voluntary fixed-term work, telework and working at home, interim work, work for more employers, subcontracted work, pseudo self-employment, on call work, zero-hour work, work without a written contract, etc.

The Eu regulations do not provide specific rules for atypical work. In principle, as an atypical worker who works in another member state, you should then enjoy the same rights as standard workers. However, the reality is often

different. For instance, you may encounter problems to prove your periods of insurance if your contract provides that your pension contribution be paid in a **special, separately-managed pension scheme**. Or your contract might not envisage any payment of pension contributions: in this case you would not enjoy the right to the aggregation of periods of employment. Another example is that your contract might be subject to a **special framework for unemployment benefits** which cannot be exported to another member state. Finally, your period of employment may not be taken into account in another member state for the calculation of your unemployment benefits.

☞ **Attention!**

The situation of atypical workers is quite complex. Therefore, before accepting any offer of atypical work, get informed about your rights. If you have doubts, if you fear that your rights have not been respected, if you need help or information, do not hesitate to seek **free of charge expert assistance** by addressing an **Inca office**, a **union adviser** expert in the field **or a Eures adviser**.

7. I am a national of a third country

Which rules of social security apply to me?

Till 2002, Eu rules on social security coordination applied to nationals of **member states** only. Since 2003 these rules apply, in principle, to nationals of third countries as well, including **the members of their family and their survivors** as long as they reside legally in the territory of a member state and their situation is not limited, in all its aspects, to one member state only: that is, **as long as they have worked and resided legally in at least 2 member states**.

The Eu has also produced a number of directives with which national legislation must comply, with reference to third countries' nationals who reside in a member state. They concern, for example: **long-term stays**, the right to obtain a work permit and a residence permit through one procedure (the so-called **single permit**), special conditions of entry and stay for researchers and for those who aim at pursuing highly-qualified jobs (the so-called Eu **Blue Card**). Under certain conditions, these directives guarantee the principle of equality of treatment to be applied to nationals of third

EN

countries as compared with resident nationals of member states, as far as social security and pension transfers to a third country are concerned.

Do third countries' nationals enjoy the same rights as nationals of a member state?

Yes, they do; on the condition that they have resided and worked in at least two member states. If you are a national of a third country and you can prove you have resided and worked in at least two member states, you enjoy the same rights of social security **as other nationals of a member state.** This is guaranteed by Eu rules on social security coordination and, more precisely, by regulation 1231/2010. Therefore, all information and examples given in the previous chapters of this guidebook (including the five main principles of coordination: **exclusive character of the legislation applicable; equality of treatment; retention of rights acquired; retention of rights in course of acquisition; equal treatment of facts**) apply to you as well and to your **family and survivors**. That is to say that you may **export** the benefits to which you were entitled before moving to another member state and aggregate your periods of insurance, residence or work completed in each member state.

What if I cannot prove to have worked in at least two member states?

If you are a migrant coming from a third country and if you live and work in a member state but you cannot prove to have worked and lived in at least another member state, the national legislation of your country of residence and employment shall apply to you. Any possible bilateral agreements between your country of origin and your member country of residence shall apply as well. If such agreements exist, they may provide useful provisions concerning, for example, equality of treatment, pension payment, overlapping of periods of insurance, employment or residence and about posted workers. Since such agreements depend on national legislation, they differ from country to country.

I have been residing in a member state for 5 years: does it guarantee me more social security rights?

Yes, it does. If you **have resided legally for at least five years** in a member state, you enjoy the same social protection rights as nationals of that country. This is guaranteed by **Eu directive 2003/19/Ec**. However, be careful: every directive envisages exceptions and conditions.

My spouse is a national of a member state. If I move with him/her to another member state, shall I be entitled to work there?

Yes, you will. If your spouse (a national of a member state) moves to another member state, you also will enjoy the right to work in the host member state (state of residence). This is guaranteed by Eu directive 2004/38/Ec on the right of Eu citizens and their family to move and reside freely within the territory of any member state.

Example 1

A Swedish company hires an Italian worker, Mr. ZANONI, who is married to Mrs. GUTIÉRREZ PRIETO, an Argentinean national. Mr. ZANONI's right to stay and pursue a professional activity in Sweden is automatic. The same right is automatic to Mrs. GUTIÉRREZ PRIETO as well who is national of a third country. Therefore she will not need any work permit.

Example 2

Mrs. KACIN is a Ukrainian nurse. She lives in Ukraine with her husband, Mr. VLASÁK, a Czech national and frontier worker in Poland. Under these conditions (they both reside in a third country: Ukraine), Mrs. KACIN has no right to work in Poland, even if her hus-

band is a national of a member state. To be able to work in Poland, she will need a work permit. Mr. VLASÁK and Mrs. KACIN decide then to move to Poland so that Mrs. KACIN does not need a work permit anymore. a member state. To be able to work in Austria, she will need a work permit. Mr. SCHROEDTER and Mrs. KACIN decide then to move to Austria so that Mrs. KACIN does not need a work permit anymore.

Example 3

Mr. BOULLAND is a French national and is therefore entitled to work in Belgium as a frontier worker with no need for a work permit, even if he resides in France. The same does not apply to his wife, Mrs. DELLI, who is an Algerian national. If Mr. BOULLAND and Mrs. DELLI move to Belgium, Mr. BOULLAND'S status will change to «migrant worker» and Mrs. DELLI may claim her right to employment under directive 2004/38/Ec.

EN

☞ Attention!

Rules concerning third countries' nationals are quite complex and fragmented. It is advisable to get informed before moving! In case of doubt, if you fear that your rights have not been respected, if you need

help or information, do not hesitate to seek **free of charge expert assistance** by addressing an **Inca office**, a **union adviser** expert in the field **or a Eures adviser**. Refer to the last pages of this guidebook to get all the relevant addresses.

8. I am unemployed

May I move to another member state to look for a job?

Yes, you can. If you are unemployed in a member state and you receive unemployment benefits there, you may transfer (**export**) your unemployment benefits to for a period of three months in order to look for a new job. The **competent institution** for paying such benefits may extend such period to a maximum of 6 months. The first to do is to demand the employment office of the country paying your benefit to issue a **U2 Form**; you should then register as an job-seeker in the new member state and go back to your country of provenance no later than the date indicated in the U2 Form. In order to be sure that you will not lose any benefit, get yourself informed before departure. Attention: certain countries impose restrictions on **Croatian nationals**!

9. I do not work and I do not receive any pension

Which rules of social security apply to me?

If you are economically inactive and if you receive no pension nor any other social security benefit as a result of a work contract, you are subject to the legislation of your country of **residence** even if this is not your country of origin.

☞ **Attention!**

certain countries provide social security coverage on the basis of **residence** whereas other countries provide insurance only to persons who pursue a **professional activity** (and to the members of their family). Make sure to be properly informed before moving your residence!

10. I am retired

What about my pension if I move to another country?

Do you receive, let's say, a German **pension** and you wish to move to Spain? Or, did you work in Italy, Germany and Belgium and as a result receive a pension from each of these countries? According to the Eu legislation and in line with **the principle of exclusive character of the legislation applicable**, you are subject to the social security system of one country only. However, different situations may occur.

EN

Example 1

Mr. ANGELILLI worked in Italy and then in Germany. He receives a German pension and an Italian pension. He lives in Italy and is entitled to receive medical care and any other social security benefit (cash or in kind alike) from Italy, because it is the country where he has registered as a resident and because he receives an Italian pension.

Example 2

Mrs. HÄNDEL worked in Germany only. She receives a German pension but she now lives in Slovenia, a coun-

country where life is less expensive. She is still insured in Germany and she is entitled to receive healthcare and other social security benefits there, as if she still lived in Germany although she is now living in Slovenia. This is because she has never worked and she has never been insured in Slovenia.

Example 3

Mr. BERÈS worked for 25 years in Italy and for 10 years in France. He now lives in Spain, a country where he has never worked. Italy shall provide his healthcare and other benefits because it is the country where Mr. BERÈS has been insured the longest.

If I move to another country, shall I be entitled to healthcare?

Yes, you will. By means of the **S1 Form**, you may register with the **healthcare system** of a member state even if you are insured elsewhere (as in the examples of Mrs. HÄNDEL and Mr. BERÈS). You should request an **S1 Form** from the institution providing your healthcare benefits in your country of insurance and submit it as soon as possible to the **competent institution** of your country of residence.

☞ **Attention!**

In order not to lose your right to healthcare, you should get informed before moving your residence!

EN

Keywords

Aggregation of the periods of insurance A principle thanks to which all periods of employment, insurance and residence completed in different member states can be used and taken into account in order to calculate one single social security benefit (e.g., pension or unemployment), as long as these periods do not overlap.

Atypical worker (non-standard) Any person working under an employment contract which is not full time and indefinite. Such contracts are more flexible and guarantee less social security protection than standard contracts: part-time work, night work, weekend work, involuntary fixed-term contract, telework, working at home, interim work, work for several employers, subcontracted work, pseudo self-employment, on call work, zero-hour, employment with no written contract, etc.

Benefits in kind They include free of charge healthcare, direct payment or refund of

healthcare costs, drugs and other related products and services. They are usually provided by the country of residence or stay, even though you are insured in another country.

Cash benefits They replace an income which is temporarily lost owing to, for example, sickness, maternity or paternity, accident. Their amount and duration wholly depend on the legislation in force in the country of insurance.

Centre of interests All criteria taken into account by social security institutions in order to establish which country is to be considered as the place of residence.

Competent Institution The institution where a citizen is registered when he/she applies for a benefit, or the institution which shall provide such benefits.

Equal treatment of facts Member states are to take account of facts or events occurring in an-

other member state as though they had taken place in their own territory.

European Health Insurance Card This card enables nationals of member states to receive medical care more easily during their stays abroad.

Exportability of benefits Benefits in cash acquired according to the legislation of one or more member states shall not be subject to any reduction, amendment, suspension, withdrawal or confiscation on account of the fact that the beneficiary resides in the territory of another member state.

Form A1 It proves that a worker is paying his/her social contribution in another member state. It is useful to prove that social contributions have been paid in another member state. This is the case of **posted workers** and of **any person who works in several countries at the same time**. It replace the previous forms E101 and E103.

Form DA1 It certifies the entitlement to receive healthcare in case of **accident at work** and **occupational disease** in another member state. It replaces the previous form E123.

Form P1 It is the summary note which contains all decisions made by each country with reference to a pension claim. It explains how the pension institutions involved have taken into account the periods of insurance and if there are interruptions or overlapping of such periods of insurance.

Form S1 It allows you to register with the healthcare system of a member state even though you are insured in another one. It replaces the previous forms E106, E109 and E121.

Form S2 It certifies the right to receive **planned healthcare** in another member state. If must be requested at your institution of insurance before departure and be submitted to the institution of the country where such treatment will be provided. It replaces the previous form E112.

Form S3 It enables **frontier workers** to be treated in the country where they have been working.

Form U1 It certifies periods of insurance in another member state for the calculation of **unemployment** benefits. It must be requested from the service for employment in the country of latest employment and be submitted to the country where the benefit is claimed. It replaces the previous form E301.
Form U2 It is used to **export unemployment benefits**. It must be requested from the service for employment in the country where you have lost your job and be submitted to the service for employment of the country where you wish to look for a new job. It replaces the previous form E303.

Form U3 It is a notification sent by the country where you are looking for a job to the country providing your benefits by means of which it is communicated that **the situation/status of the beneficiary has changed**. If you receive a U3 form, it is advisable that

you **address your institution of insurance to verify your situation**.

Frontier worker Any person who works in a member state and lives in another country, where he/she goes back regularly – everyday or at least once a week.

Member state (or member country) When used in this guidebook, all countries where coordination rules apply: the 28 member states of the **European Union**: Austria, Belgium, Bulgaria, Cyprus, Croatia, the Czech Republic, Denmark, Estonia, Finland, France, Greece, Germany, Hungary, Ireland, Italy, Latvia, Lithuania, Luxembourg, Malta, the Netherlands, Poland, Portugal, Romania, Slovakia, Slovenia, Spain, Sweden and the United Kingdom), the countries of the **European Economic Area** (Norway, Iceland, Liechtenstein) and the Swiss Confederation.

Residence It means the country where you normally live. That is to say, the country where your **centre of interests** lies. A num-

ber of criteria enable social security institutions to establish which country should be considered as place of residence.

Posted worker Any person who, for a period no longer than 24 months, pursues his/her professional activity in the territory of a member state other than the member state where he /she works normally.

Social protection All actions aimed at protecting and reducing people's exposure to a series of risks or needs. Such actions are divided into three macro-categories: social security, healthcare and assistance.

Social security All benefits provided by the state under its mechanism of mandatory insurance (e.g., old-age insurance, unemployment insurance, accidents at work insurance, etc.).

Substantial part of the activity According to Eu rules, a substantial part of one's activity is

pursued in a member state when at least 25% of the overall working time is pursued in this member state or if at least 25% of the overall income comes from this member state.

Temporary stay It is the period when you stay in a country which is not your usual place of residence, without moving there your **centre of interests**.

Third country (or third state) When used in this guidebook, all the states which are not members of the Eu, of the European Economic Area and of the Swiss Confederation.

For more information

Etuc Europen Trade Union Confederation www.etuc.org
Inca Cgil Observatory on European Social Policies www.osservatorioinca.org
Guide for Mobile European Workers www.etuc.org/node/494#.UzBe6IXpyFA
Eures portal on job mobility http://ec.europa.eu/eures
Eu coordination of social security systems http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=849
Your rights country by country http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=858&langId=en

Passeport des droits

La coordination de la sécurité sociale à l'usage des personnes qui vivent, travaillent et migrent à travers l'Europe

FR

Auteur: Carlo CALDARINI
Collaboration: Paola CAMMILLI
Traductions: Enrica BRANCALEONI

Ce guide est le résultat des échanges fructueux d'expériences et d'idées entre toutes les organisations syndicales qui ont participé au projet Tesse (2010/2012), promu par le réseau Inca Cgil et financé avec le soutien de la Commission européenne: Inca Italie, Cgil Italie, Ces (Confédération européenne des syndicats), Inca Belgique (chef de file), Inca Allemagne, Inca Espagne, Inca France, Inca Royaume Uni, Inca Slovénie, Inca Suède, Ccoo de Catalunya (Espagne), Cgt (France), Fgtb (Belgique), Oso (Slovénie).

Tout cela n'aurait pas été possible sans l'engagement et le soutien de la Présidence Inca Cgil, qui a cru en ce projet dès le début.

© Inca Cgil 2014 (1ère édition 2012)

Patronato Inca Cgil
Via G. Paisiello, 43
00198 Rome, Italie
info@inca.it
www.inca.it

Observatoire des politiques sociales en Europe
Rue de la Loi, 26/20
1040 Brussels, Belgique
osservatorio@osservatorioinca.org
www.osservatorioinca.org

Reproduction autorisée, moyennant mention de la source

Manuscrit terminé en mars 2014

Table des matières

En résumé 123

1. Je suis étudiant et je voudrais étudier dans un autre état membre 129

2. Je suis un ressortissant d'un état membre et j'habite et travaille dans un autre état membre 130

3. Je suis un travailleur frontalier 144

4. Je suis un travailleur détaché 147

5. Je travaille en même temps dans plusieurs états membres 149

6. Je suis un travailleur sous contrat atypique 154

7. Je suis ressortissant d'un pays tiers 157

8. Je suis au chômage 163

9. Je ne travaille pas et je ne bénéfice d'aucune prestation sociale 164

10. Je suis retraité 165

Mots-clés 169

Pour en savoir plus 177

À qui s'adresser 179

En résumé

Pourquoi la coordination?

La coordination entre les systèmes de sécurité sociale des états membres garantit les droits à la sécurité sociale aux personnes qui se déplacent d'un état membre à un autre pour les études, le travail, la retraite, ou d'autres situations.

Où s'applique-t-elle

Les normes de la coordination sont valables dans tous les Etats membres de l'**Union européenne:** Allemagne, Autriche, Belgique, Bulgarie, Chypre, Croatie, Danemark, Espagne, Estonie, Finlande, France, Grèce, Hongrie, Irlande, Italie, Lettonie, Lituanie, Luxembourg, Malte, Pays Bas, Pologne, Portugal, République Tchèque, Roumanie, Royaume Uni, Slovaquie, Slovénie et Suède). En outre elles sont applicables dans les pays de **l'Espace économique européen** (Norvège, Islande et Liechtenstein) et en Suisse. Les termes «**état membre**» et «**pays membre**», ou simplement état et pays, font référence dans ce guide aux 32 états mentionnés ci-dessus. Tous les autres pays seront appelés **pays tiers** ou **Etats tiers**.

A qui s'applique-t-elle?

La coordination s'applique à **tous les ressortissants des etats membres**, à ceux qui travaillent et aux membres de leur famille ainsi qu'à leurs survivants, aux chômeurs, aux retraités, aux étudiants et aux personnes non actives. Depuis 2003, la coordination s'applique aux **ressortissants des pays tiers** ainsi qu'aux membres de leur famille et à leurs survivants, à la condition qu'ils résident légalement dans le territoire d'un état membre et que leur situation, dans tous ses aspects, ne soit pas limitée dans un seul état membre (concrètement, avoir résidé et travaillé légalement dans au moins deux états membres). On entend par ressortissants des pays tiers toute personne ayant la citoyenneté d'un pays qui n'est pas membre de l'Ue, de l'Espace économique européen ou de la Confédération suisse.

Quelles prestations concerne-t-elle?

Les dispositions en matière de coordination concernent toutes les prestations de la sécurité sociale: soins médicaux, maternité et paternité, pensions de vieillesse, préretraite, invalidité, réversibilité et allocations de décès, chômage, allocations familiales, accidents du travail et maladies professionnelles.

Quels sont ses principes cardinaux?

La coordination se déroule autour de 5 principes:

- **Unicité de la législation applicable**. Toute personne est soumise à la législation d'un seul pays, normalement celle du pays où elle travaille. Toutefois on compte des exceptions, par exemple, pour les travailleurs détachés, pour les personnes qui travaillent dans plusieurs états membres et pour les fonctionnaires.
- **Egalité de traitement.** C'est la garantie que toute personne qui réside dans le territoire d'un état membre soit soumise aux mêmes devoirs et puisse bénéficier des mêmes droits qu'un ressortissant national de l'état membre en question.
- **Conservation des droits acquis**. La coordination garantit l'exportabilité des prestations en espèces de la sécurité sociale dont la personne bénéficiait avant de se déplacer dans un autre pays. Par exemple, la coordination garantit aux retraités la possibilité de se déplacer dans un autre pays et de continuer à recevoir les allocations en espèces de l'état membre d'origine.
- **Conservation des droits en cours d'acquisition**. C'est la prise en compte de la totalité

FR

des périodes d'assurance, de résidence ou bien de travail accomplies dans un état membre, pour la détermination d'un droit dans un autre état membre.

- **Assimilation des faits.** Tous les faits ou événements ayant des effets juridiques en termes de sécurité sociale et survenus dans un autre état membre doivent par principe être considérés comme s'ils étaient survenus sur son propre territoire. Si un accident survenu sur le territoire national donne par exemple droit à bénéficier d'une rente d'invalidité, celle-ci doit également être versée en cas d'accident survenu dans un autre état membre.

Comment puis-je mes renseigner sur mes droits, pays par pays?

Les législations nationales sont très variées. L'âge de la retraite peut être de 60 ans dans un pays, 65 dans un autre et 67 dans un autre encore. Des différences importantes existent dans tout domaine: maladie, maternité, chômage, invalidité, etc. Voilà pourquoi la Commission européenne publie régulièrement des guides, et cela dans toutes les langues de l'Ue: http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=858&langId=fr.

☞ **Attention!**

De toute manière, il vaut mieux bien s'informer avant le départ! Si vous avez des doutes, si vous craignez que vos droits n'aient pas été respectés et si vous avez besoin de soutien ou d'informations, vous pouvez demander l'assistance gratuite d'un expert, en vous adressant à un **bureau Inca**, à un **conseiller syndical** expert en la matière ou bien encore à un **conseiller Eures**. Veuillez consulter à ce propos les adresses indiquées dans les dernières pages du guide

FR

1. Je suis étudiant et je voudrais étudier dans un autre état membre

Aurais-je droit à la prise en charge de mes soins de santé?

Si vous résidez habituellement dans un état membre, lorsque vous **séjournez temporairement** dans un autre état membre, votre assurance valable reste celle du pays de résidence. Avant votre départ, vous devrez demander la **carte européenne d'assurance maladie** auprès de l'institution compétente pour les soins médicaux de votre pays. Grâce à celle-ci, vous pourrez bénéficier de la prise en charge des soins de santé dans votre pays de séjour aux mêmes conditions que les ressortissants du pays en question. Dans le cas où vous n'êtes pas assuré dans votre pays de résidence, il faudra que vous vous adressiez à l'institution compétente du pays de séjour afin de clarifier votre situation. Si vous remplissez les conditions établies par la législation nationale aux fins de la **résidence**, vous avez droit à une assurance dans le pays de séjour à défaut d'en avoir une dans le pays de résidence.

2. Je suis un ressortissant d'un état membre et j'habite et travaille dans un autre état membre

Quelles sont les normes de sécurité sociale qui s'appliquent dans mon cas?

La règle de base est que toute personne est soumise à la **législation du pays où elle travaille**. Le pays d'origine, le pays où vous habitez et le pays où se trouve le siège de votre employeur ne jouent normalement aucun rôle. Si les institutions concernées n'arrivent pas à établir quelle est la législation applicable à votre cas, les normes européennes garantissent l'application d'une législation provisoire. Entretemps, les institutions concernées devront clarifier la situation.

Que se passe-t-il avec les droits acquis dans un autre pays avant mon déplacement?

Pour avoir droit aux prestations, certains pays demandent de remplir certaines conditions, comme par exemple être assuré, avoir résidé ou travaillé pendant une période déterminée. Dans ce cas, l'institution chargée d'examiner la demande doit tenir compte des

périodes d'assurance, de résidence ou bien de travail accomplies dans les autres pays. Les normes Ue sur la **coordination de la sécurité sociale** permettent de ne pas perdre les droits acquis à l'heure du déplacement dans un autre pays.

Exemple

Mme SENYSZYN, ressortissante polonaise, se déplace en Allemagne et y trouve un travail dans un supermarché. Elle est licenciée après 6 mois. Afin de recevoir les allocations chômage en Allemagne, il est nécessaire d'avoir travaillé (et avoir versé des cotisations) pendant au moins 12 mois, tandis que Mme SENYSZYN a cotisé simplement 6 mois. Toutefois, avant de se déplacer en Allemagne, Mme SENYSZYN avait travaillé pendant 5 mois en Pologne et pendant 7 mois en Autriche: les règles communautaires lui permettent de cumuler toutes ces périodes d'assu-rance. Ainsi, Mme SENYSZYN a droit aux allocations chômage comme si elle était une ressortissante allemande et comme si elle avait travaillé et versé ses cotisations en Allemagne pendant 18 mois.

A quelles prestations ai-je droit en cas de maladie?

La législation de chaque pays établit les prestations à octroyer en cas de maladie et à quelles conditions. La législation européenne en matière de **coordination de la sécurité sociale** garantit **l'égalité de traitement** par rapport aux ressortissants nationaux. Concrètement, tout ressortissant d'un état membre qui réside et travaille dans un autre état membre, jouit des mêmes droits que les ressortissants de l'état en question. Vous avez également le **droit de choisir le pays où les soins médicaux seront dispensés**, par exemple votre pays d'origine ou bien le pays où votre famille réside. Selon les cas, les règles (et les coûts) du pays où les soins sont dispensés seront applicables ou bien ceux du pays d'assurance; parfois un accord préalable est nécessaire. Vous devez donc bien vous informer avant le départ. Dans le cas où des soins médicaux deviennent nécessaires pendant un voyage dans un autre état membre (sans constituer la raison du voyage), la **carte européenne d'assurance maladie** garantit la couverture de ces coûts.

Et en cas de maternité ou de paternité?

C'est le même système que pour la maladie: la

législation de chaque pays établit quelles prestations octroyer et à quelles conditions. La législation européenne en matière de **coordination de la sécurité sociale** garantit **l'égalité de traitement** par rapport aux ressortissants nationaux. Concrètement, tout ressortissant d'un état membre qui réside et travaille dans un autre état membre, jouit des mêmes droits que les ressortissants de l'état en question.

Que dois-je faire en cas d'accident du travail?

En cas d'accident du travail également, c'est la législation nationale de chaque pays qui établit les prestations à octroyer et à quelles conditions. La législation européenne en matière de **coordination de la sécurité sociale** garantit **l'égalité de traitement** par rapport aux ressortissants nationaux mais elle ne peut pas influencer la législation nationale. En tout cas, si vous êtes victime d'un accident du travail, la première chose à faire est d'en informer votre employeur qui a l'obligation de transmettre immédiatement la déclaration d'accident à **l'institution compétente**, même si le dommage apparaît léger et qu'il n'a pas nécessité une interruption du travail.

Exemple

M. MANESCU est un ressortissant roumain qui réside et travaille en Belgique. Il a été victime d'un accident du travail et il a les mêmes droits et obligations qu'un travailleur belge. Son employeur a l'obligation d'en informer immédiatement son organisme assureur (Assureur-loi). Si l'employeur ne le fait pas, M. MANESCU (ou un membre de sa famille) a le droit d'informer lui-même l'assurance belge de son accident, en annexant tous les documents médicaux, les témoignages éventuels et toute preuve utile.

Et si l'accident est survenu dans un pays différent de celui de mon pays d'assurance?

Si l'accident est survenu dans un état membre autre que celui d'assurance, l'institution du pays où l'accident est survenu doit envoyer le certificat médical et tous les documents à l'**institution compétente** dans le pays d'assurance. Si l'accident est survenu pendant le trajet maison-travail, l'institution d'assurance peut charger un expert de faire une enquête dans le pays de l'accident. N'oubliez pas que vous avez droit aux prestations maladie en nature (c'est-

à-dire les soins médicaux) dans le pays de résidence et selon les conditions valables dans ce pays, indépendamment du pays ou vous êtes assuré. Vice-versa, vous avez droit aux prestations en espèces dans le pays où vous êtes assuré, peu importe dans quel pays vous vivez.

Et dans le cas où je veux me déplacer dans un pays autre que mon pays d'assurance?

Si vous souhaitez changer de pays de résidence suite à un accident du travail (par exemple pour retourner dans votre pays d'origine), vous devrez demander l'accord préalable de l'**institution compétente**, c'est-à-dire l'institution du pays où vous étiez assuré au moment de l'accident, puisque les prestations en nature (c'est-à-dire les soins médicaux) seront accordées dans le nouvel état de résidence.

Exemple

Après l'accident, M. MANESCU a besoin de soins médicaux et décide de retourner en Roumanie. Avant de partir, il devra demander l'accord préalable à l'organisme d'assurance belge. Grâce à cette procédure, M. MANESCU pourra se faire soigner en Roumanie même si l'accident est survenu en Belgique.

Dans le cas où l'assurance belge, à cause de cet accident, versait des prestations en espèces à M. MANESCU, elle devra continuer à verser ces prestations même si M. MANESCU vit désormais en Roumanie.

Que dois-je faire en cas de maladie professionnelle?

Dans le cas des maladies professionnelles également, c'est la législation nationale de chaque pays qui établit quelles prestations accorder et à quelles conditions. La législation européenne en matière de **coordination de la sécurité sociale** garantit **l'égalité de traitement** par rapport aux ressortissants nationaux mais elle ne peut pas influencer la législation nationale.

Et dans le cas où je souhaite me déplacer dans un autre pays après la reconnaissance de ma maladie professionnelle?

Si votre maladie a déjà été reconnue et que vous souhaitez changer d'état de résidence, pour retourner par exemple dans votre pays d'origine, vous devrez demander l'accord de l'**institution compétente**, c'est-à-dire de l'institution qui vous verse les allocations en espèces et

qui continuera à les verser même après votre déménagement. Les prestations en nature (les soins médicaux) par contre, seront accordées dans le nouvel état de résidence.

Exemple

Mme ESTRELLA est une ressortissante portugaise qui depuis longtemps vit et travaille en Espagne pour une entreprise d'import-export. Son médecin du travail lui a diagnostiqué une pathologie à la colonne vertébrale et l'institution compétente espagnole (*Instituto Nacional de la Seguridad Social*) a reconnu qu'il s'agissait d'une maladie professionnelle. Mme ESTRELLA a donc droit à une allocation en espèces ainsi qu'aux soins médicaux comme si elle était une ressortissante espagnole. Toutefois, Mme ESTRELLA souhaite se déplacer en France, où elle a trouvé un meilleur travail. Donc, elle devra demander l'accord de l'institution espagnole qui lui permettra d'être soignée en France tandis qu'elle continuera à recevoir les prestations en espèces espagnoles. **Et si ma maladie professionnelle dépend d'un risque auquel j'avais été exposé dans un autre état membre?** Si l'activité qui est la cause de votre maladie professionnelle a été exercée dans un autre état membre, les allocations auxquelles vous

FR

avez droit devront être réclamées dans le pays où vous étiez assuré la dernière fois où l'exposition audit risque s'est produite.

En cas de chômage, comment mes allocations de chômage seront-elles calculées?

Ça dépend en premier lieu de la législation du pays où vous vivez et travaillez. Chaque pays établit qui a droit ou non aux allocations chômage, pour quel montant et pour quelle durée. L'Union européenne garantit que les allocations chômage soient versées aux ressortissants étrangers aux mêmes conditions qu'aux ressortissants du pays compétent (normalement, le dernier pays où on a travaillé). Pourtant les institutions de sécurité sociale devront tenir compte de toutes les périodes d'assurance ou d'emploi accomplies dans les autres pays, afin de déterminer le droit aux allocations. Si le montant de l'allocation dépend du revenu professionnel précédent, le critère de référence sera uniquement le revenu obtenu dans le dernier pays où vous avez travaillé. Si, en revanche, le montant de la prestation dépend du nombre de membres dans votre famille, et qu'ils résident ou non dans un autre pays, ils

seront pris en compte comme s'ils résidaient dans le pays qui verse l'allocation.

Et si l'âge de la retraite est différent dans les pays où j'ai travaillé?

Effectivement, l'âge de la retraite peut être de 60 ans dans un pays, 65 dans un autre et 67 dans un autre encore. Vous devez alors vous informer à l'avance, en vous adressant à un **bureau Inca**, à un **conseiller syndical** expert en la matière ou bien encore à un **conseiller Eures**, pour connaître exactement les règles de chaque pays où vous avez travaillé et le moment où vous pourrez demander le payement de votre retraite.

Exemple

Mme DE BACKER travaille en Allemagne. Auparavant, elle a vécu et travaillé pendant cinq ans aux Pays Bas et pendant dix ans en Belgique. Grace à la totalisation des périodes d'assurance accomplies en Belgique, aux Pays Bas et en Allemagne, Mme DE BACKER peut demander la pension anticipée en Belgique déjà à l'âge de 63 ans. Ceci n'implique pas qu'elle puisse recevoir en ce moment les pensions

FR

de vieillesse allemande et hollandaise aussi: celles-ci ne lui seront versées qu'à l'âge de 65 ans.

A qui devrais-je adresser ma demande de pension?

Même dans ce cas, votre pays d'origine et votre nationalité ne seront pas pris en compte. Les facteurs pertinents sont plutôt les pays où vous avez travaillé ainsi que votre pays de résidence. Si vous avez **travaillé dans seul un état membre**, vous devrez adresser la demande à l'institution de prévoyance de ce pays, selon les règles en vigueur dans le pays en question et selon les mêmes conditions que ses ressortissants. Si en revanche vous avez **travaillé dans plusieurs états membres**, vous devrez adresser votre demande au pays de résidence si vous avez travaillé dans ce pays ou bien au dernier pays où vous avez travaillé. Dans ces cas, une **institution de contact** (normalement celle du pays de résidence) s'occupera d'examiner votre demande de pension et de rassembler toutes les informations des pays où vous avez travaillé. Lorsque l'institution de contact a reçu les décisions des pays concernés, elle vous enverra une synthèse de votre situation (**Formulaire P1**).

Exemple 1

M. POUPAKIS est un ressortissant grec qui a vécu en Italie depuis sa jeunesse. Donc, sa demande de pension devra être adressée à l'Italie.

Exemple 2

Mme TOUSSAS est aussi grecque. Elle a travaillé d'abord en Grèce et ensuite en Italie et finalement en Espagne, où elle vit toujours. Elle devra donc adresser sa demande de pension à l'Espagne. L'institution de contact espagnole s'occupera dans ce cas d'examiner sa demande de pension, en rassemblant toutes les informations des pays où elle a travaillé. Lorsque l'institution a reçu toutes les décisions des différents pays, elle enverra à Mme TOUSSAS une synthèse de sa situation en matière de pension.

Exemple 3

M. RAPTI est aussi grec. Il a travaillé en Italie et en Espagne et à la fin de sa carrière il est retourné dans son pays d'origine. Comme il n'a jamais travaillé en Grèce, il devra présenter sa demande de pension à l'Espagne, c'est-à-dire au dernier pays où il a travaillé. Sinon, en tant que résident en Grèce, M. RAPTI pourra présenter sa demande à l'institution de pen-

sion grecque. Celle-ci se chargera à son tour de la transmettre à l'état membre dont M. RAPTI avait travaillé en dernier lieu (Espagne).

Qui va payer ma retraite?

Chaque état membre où vous avez travaillé a l'obligation de préserver votre carrière d'assurance jusqu'à ce que vous ayez atteint **l'âge de la retraite**. Chaque état membre où vous avez été assuré au moins un an a l'obligation de vous payer une pension de vieillesse dès que vous avez atteint l'âge légal de la retraite du pays en question. Par exemple, si vous avez travaillé dans trois pays différents, vous recevrez trois pensions de vieillesse. Des normes spéciales s'appliquent pour les états où vous avez été **assuré pendant moins d'un an**, puisque certains pays ne prévoient pas une pension pour les périodes courtes. Cependant, la période d'assurance et de résidence dans un pays où vous avez travaillé pendant moins d'un an ne sera pas perdue: elle sera prise en compte dans le calcul de la pension des autres pays où vous avez travaillé plus longtemps.

Comment ma retraite sera-t-elle calculée?
Votre retraite sera calculée sur la base de la période d'assurance cotisée dans chaque pays membre et selon la législation nationale en vigueur dans ces pays: le montant des allocations servies par chaque pays sera proportionnel à la durée de la couverture dans le pays en question. Chaque pays concerné devra prendre des décisions en la matière qui seront résumées dans le **Formulaire P1**.

Je pense que mes droits n'ont pas été respectés en totalité: est-ce que je peux demander que ma demande soit réexaminée?
Si vous craignez d'avoir été lésé par les décisions de deux (ou plus) institutions de retraite, vous pouvez demander que la décision nationale sur votre pension soit réexaminée. Le délai pour cette demande dépend de la réception de la décision récapitulative (**Formulaire P1**) ainsi que de la législation de chaque pays.

3. Je suis un travailleur frontalier (j'habite dans un état membre et je travaille dans un autre état membre)

Quelles normes de sécurité sociale s'appliquent à ma situation?

Si vous travaillez dans un pays membre tandis que vous vivez dans un autre pays membre, où vous vous rendez régulièrement au moins une fois par semaine, les normes européennes vous considèrent comme un travailleur **frontalier** (ou transfrontalier). C'est **le pays où vous travaillez** qui prend en charge vos prestations de sécurité sociale.

En matière de soins de santé, dois-je m'adresser à mon pays de résidence ou bien à mon pays d'emploi?

Vous pouvez choisir entre les soins de santé du pays où vous êtes résident ou bien du pays où vous travaillez. Et les membres de votre famille jouissent des mêmes droits dans la plupart des états membres: Allemagne, Autriche, Belgique, Bulgarie, Chypre, Croatie, Espagne, Estonie, France, Grèce, Hongrie, Italie, Lettonie, Lituanie, Luxembourg, Malte, Pays Bas, Pologne, Portugal, République Tchèque, Roumanie, Slo-

vaquie et Slovénie. Pour tout le reste, les mêmes règles du chapitre précédent sont valables ➔ «**Je suis un ressortissant d'un état membre et j'habite et travaille dans un autre état membre**».

Que dois-je faire en cas de chômage?

En cas de chômage, vous pouvez demander les allocations auprès du service public de l'emploi du pays où vous êtes résident; vous n'avez pas l'obligation de vous présenter au service de l'emploi du pays où vous avez travaillé. L'institution du pays de résidence et celle du pays d'emploi s'occuperont de s'échanger les informations nécessaires par voie électronique. Afin d'accélérer la décision concernant votre demande d'allocations chômage, il est souhaitable de demander un **Formulaire U1** auprès de l'institution compétente du dernier pays où vous avez travaillé; le formulaire devra inclure les preuves de votre activité professionnelle et vous devrez le présenter au service de l'emploi de votre pays de résidence.

Que dois-je faire en cas de maladie professionnelle?

Si l'activité potentiellement à l'origine de votre maladie a été exercée dans le pays où vous tra-

vaillez maintenant, vous devrez adresser votre demande d'indemnité dans ce même pays selon les règles et les lois en vigueur (même si vous êtes résident dans un autre pays). En revanche, si la maladie a été contractée dans un autre pays, les allocations auxquelles vous avez droit devront être requises dans le pays où vous étiez assuré la dernière fois où l'exposition audit risque s'est produite.

Et pour ma pension?

Les mêmes règles du chapitre précédent ➔ «**Je suis un ressortissant d'un état membre et j'habite et travaille dans un autre état membre**».

4. Je suis un travailleur détaché (je travaille à l'étranger par la volonté de mon employeur)

Quelles normes de sécurité sociales sont applicables dans mon cas?

Si vous travaillez habituellement dans un état membre mais que votre employeur vous a envoyé dans un autre état membre pendant une période ne devant pas dépasser 24 mois, la législation européenne vous considère comme un travailleur **détaché**. Dans ce cas, le responsable pour vos prestations de sécurité sociale est votre **pays d'origine**, c'est-à-dire le pays où vous travailliez avant d'être détaché dans un autre pays. Votre employeur a l'obligation de déclarer votre nouvelle situation auprès de **l'institution compétente** qui, à son tour, devra vous délivrer le **Formulaire A1** avant votre départ.

Et en cas de maladie?

Selon les règles européennes, toute personne a droit aux prestations en nature, par exemple soins et médicaments, dans son **pays de résidence** même si elle est assurée dans un autre pays (comme c'est le cas des travailleurs déta-

FR

chés). Pourtant, vous devrez demander le **Formulaire S1** auprès de votre institution d'assurance (celle du pays où vous travailliez avant d'être détaché) et le présenter auprès de l'institution de santé de votre lieu de résidence.

☞ **Attention!**

Les normes pour les travailleurs détachés sont plutôt complexes. En cas de doute, si vous craignez que vos droits n'aient pas été respectés et si vous avez besoin d'aide et d'information, veuillez demander **l'assistance gratuite d'un expert** en vous adressant à un **bureau Inca**, à un **conseiller syndical** expert en la matière ou bien encore à un **conseiller Eures**.

5. Je travaille en même temps dans plusieurs états membres

Quelles normes de sécurité sociale sont applicables dans mon cas?

Si vous travaillez habituellement dans deux (ou plus) états membres, vous êtes soumis à une norme spéciale, visant à garantir que la législation d'un seul état membre soit également d'application dans votre cas. La législation applicable change si vous travaillez pour un ou par plusieurs employeurs, si vous exercez une partie de votre activité professionnelle dans votre **pays de résidence**, si une **partie substantielle de votre activité** se situe dans un état membre, ou bien si vous travaillez **pour plusieurs entreprises en même temps**. De plus, la législation change en fonction du siège légal ou du siège de l'activité économique de votre employeur.

Exemple 1

Mme ZUBER vit en Espagne, tandis que le siège de son employeur se trouve au Portugal. Elle travaille deux jours par semaine en Espagne et trois jours au

FR

Portugal. Mme ZUBER exerce alors une **partie substantielle de son activité** en Espagne: elle est soumise par conséquent à la législation espagnole.

Exemple 2

M. KÓSA vit en Hongrie et travaille pour deux employeurs: en Hongrie et en Roumanie. Il travaille un jour par semaine en Hongrie et les quatre autres jours en Roumanie. M. KÓSA a donc plusieurs employeurs dans des états membres différents: la Hongrie, en tant que pays de résidence, sera le pays compétent.

Exemple 3

Mme IOTOVA est employée dans une entreprise ayant son siège en Grèce. Elle travaille un jour en Bulgarie, son état de résidence, et le reste de la semaine en Grèce. Mme IOTOVA est soumise à la législation grecque, même si elle réside en Bulgarie, puisqu'elle n'exerce pas **une partie substantielle de son activité** dans son pays de résidence.

Exemple 4

Mme DAERDEN vit en Belgique tandis que son employeur a son siège aux Etats Unis. Normalement, elle travaille une demi-journée par semaine en Italie et trois jours en France. De plus, elle travaille aux Etats Unis un jour par mois. Puisque l'employeur de Mme DAERDEN a son siège dans un **pays tiers,** pour

ce qui concerne son activité professionnelle en Italie et en France, la législation applicable est celle du **pays de résidence** (Belgique).

Et en cas de maladie?

Bien que vous soyez assuré dans un pays autre que votre pays de résidence, vous avez quand même droit aux prestations en nature, c'est-à-dire à la prise en charge des soins médicaux et des médicaments, dans votre **pays de résidence**. Dans ce cas, vous devez demander un **Formulaire S1** auprès de votre institution d'assurance et le présenter à l'institution de santé de votre lieu de résidence.

Exemple

Mme IOTOVA, dont on a déjà parlé, est soumise à la législation grecque même si elle réside en Bulgarie, puisque elle n'exerce pas une **partie substantielle de son activité** dans son **pays de résidence**. Elle devra demander un **Formulaire S1** auprès de l'institution de santé grecque et le présenter à l'institution de santé bulgare.

Qui payera ma retraite?

Chacun des états membres où vous avez travaillé a l'obligation de conserver en mémoire votre période de cotisation jusqu'au moment où vous aurez atteint **l'âge de la retraite**. Chaque pays où vous avez cotisé devra alors vous verser une pension de vieillesse dès que vous auriez atteint l'âge légal de la retraite en vigueur dans ce pays. Si, par exemple, vous avez travaillé dans trois pays, vous recevrez trois pensions de vieillesse. Des normes spécifiques s'appliquent si vous avez été **assuré pendant moins d'un an**, puisque certains pays ne prévoient pas une pension pour les périodes courtes: Cependant, la période d'assurance ou de résidence dans le pays où vous avez travaillé moins d'un an ne sera pas perdue, elle sera incluse dans le calcul de la pension des autres pays, où la période de travail a été plus longue.

Comment ma pension sera-t-elle calculée?

La pension est calculée sur la base de la période de cotisation accomplie dans chaque pays et selon les lois nationales en vigueur dans ces pays: le montant servi par chaque état est proportionnel à la durée de la couverture dans le pays en question. Toutes les décisions prises

par chaque pays concerné seront résumées dans le **Formulaire P1**.

A qui devrais-je adresser ma demande de pension?

Ceux qui ont exercé une activité professionnelle dans plusieurs pays devront demander la pension dans leur pays de résidence ou bien dans le pays où ils ont exercé leur dernière activité professionnelle.

☞ **Attention!**

Comme vous pouvez le remarquer, les règles applicables dans ce domaine sont assez compliquées. En cas de doutes, ou si vous craignez que vos droits n'aient pas été respectés et si vous avez besoin d'aide et d'informations, veuillez demander **l'assistance gratuite d'un expert** en vous adressant à un **bureau Inca**, à un **conseiller syndical** expert en la matière ou bien encore à un **conseiller Eures**.

FR

6. Je suis un travailleur sous contrat atypique

Quelles normes de sécurité sociale s'appliquent dans mon cas?

Le concept de **travail atypique** n'est pas bien défini sur le plan juridique, ni à l'échelle nationale ni à l'échelle européenne. Normalement, on utilise ce terme pour faire référence à toute forme de travail subordonné différente des contrats habituels de travail salarié. Ces derniers garantissent dans les faits un **revenu durable** (normalement mensuel) et sont couverts par le système national de **sécurité sociale** (pensions, maladie, accidents du travail, chômage, etc.). Le travail atypique, en revanche, inclut le travail à temps partiel et à durée déterminée, caractérisé par **plus de flexibilité** et **moins de protection sociale**: le travail à temps partiel involontaire, le travail de nuit et pendant le weekend, le travail à durée déterminée involontaire, le télétravail et le travail à domicile, le travail intérim, avec plusieurs employeurs, le travail en sous-traitance, les indépendants subordonnés (faux indépendants), le travail intermittent, les contrats à l'appel (à la demande), les zéro heure, sans contrat écrit, etc.

Les règlements européens ne prévoient pas de normes spécifiques pour le travail atypique. Pourtant, si vous êtes un travailleur atypique qui travaille dans un autre état membre, vous devriez normalement jouir des mêmes droits qu'un travailleur standard. Mais dans la pratique, les choses se passent différemment. Par exemple, vous pourriez rencontrer des problèmes à l'heure de démontrer vos périodes d'assurance lorsque votre contrat prévoit que vos cotisations sont versées dans une **caisse spéciale séparée**. Votre contrat pourrait aussi ne pas prévoir du tout le **versement des cotisations de pension:** dans ce cas **vous n'auriez pas droit à la totalisation des périodes de travail.** Ou bien votre contrat pourrait être soumis à un régime spécial de chômage qui n'est pas exportable dans un autre état membre. Une autre option encore: cette période d'emploi pourrait ne pas être prise en compte dans un autre état membre afin de calculer votre allocation chômage.

☞ **Attention!**

Comme vous pouvez le constater, la situation des travailleurs atypiques est bien complexe. Avant d'ac-

FR

cepter un travail atypique, soyez sûr de bien avoir reçu toute information à propos de vos droits. En cas de doutes, si vous craignez que vos droits n'aient pas été respectés et si vous avez besoin d'aide et d'informations, veuillez demander **l'assistance gratuite d'un expert** en vous adressant à un **bureau Inca**, à **un conseiller syndical** expert en la matière ou bien encore à un **conseiller Eures**.

7. Je suis ressortissant d'un pays tiers

Quelles normes de sécurité sociale s'appliquent à mon cas?

Jusqu'en 2002 les règles sur la coordination de la sécurité sociale étaient valables uniquement pour les ressortissants des états membres. Depuis 2003, ces règles sont également valables pour les ressortissants des pays tiers, à la condition que vous résidiez légalement dans le territoire d'un état membre et que votre situation implique plus d'un état membre; c'est-à-dire à **la condition que vous ayez résidé et travaillé légalement dans au moins due états membres**. Les **membres de votre famille et vos survivants** relèvent également de ces dispositions.

De plus, l'Union européenne a établi d'autres directives que les lois nationales doivent respecter vis-à-vis des ressortissants des pays tiers. Elles concernent par exemple les **séjours de longue durée**, le droit à obtenir le permis de travail et de résidence au travers d'une procédure unique (la directive dite du **permis unique**), les conditions spéciales d'entrée et de séjour pour les chercheurs et pour ceux qui souhaitent exercer des activités hautement qua-

FR

Mots-clés

Assimilation des faits Tous les faits ou événements ayant des effets juridiques en termes de sécurité sociale et survenus dans un autre état membre doivent par principe être considérés com-me s'ils étaient survenus sur son propre territoire.

Carte européenne d'assurance maladie Elle permet à tout ressortissant des états membres d'accéder plus facilement aux soins médicaux pendant leurs séjours à l'étranger.

Centre d'intérêts L'ensemble des critères grâce auxquels les institutions de prévoyance décident quel pays est considéré comme le lieu de résidence.

État membre (ou pays membre) Dans ce guide, tous les états où les règles de la coordination sont valables: les 28 pays de l'Union européenne (Allemagne, Autriche, Belgique, Bulgarie, Chypre, Croatie, Danemark, Espagne, Estonie, Finlande, France, Grèce, Hongrie, Irlande, Italie, Lettonie, Lituanie, Luxembourg, Malte, Pays Bas, Pologne, Portugal, Républi-

que Tchèque, Roumanie, Royaume Uni, Slovaquie, Slovénie et Suède), les pays de l'Espace économique européen (Norvège, Islande et Liechtenstein) et la Confédération suisse.

Exportabilité des prestations Les prestations en espèces acquises sur la base de la législation d'un ou de plusieurs états membres ne peuvent être soumises à aucune réduction, modification, suspension, suppression, confiscation sous prétexte que la personne bénéficiaire réside dans le territoire d'un autre état membre.

Formulaire A1 Il est utilisé pour prouver qu'un travailleur paie ses cotisations sociales dans un autre état membre. Il est utile à l'heure de prouver le versement des cotisations sociales dans un autre état membre. C'est le cas des **travailleurs détachés** et des **personnes qui travaillent au même temps dans plusieurs pays**. Il se substitue aux formulaires E101 et E103.

Formulaire DA1 Il permet de bénéficier des soins médicaux prévus en cas **d'accident du travail** et **maladie professionnelle** dans un autre état membre. Il se substitue au formulaire précédent E123.

Formulaire P1 Il s'agit de la **note récapitulative** qui résume les décisions adoptées par chaque pays à propos d'une demande de **pension**. Il permet de vérifier si chaque institution de prévoyance a tenu compte des périodes d'assurance et s'il y a interruption ou bien superposition des périodes d'assurance.

Formulaire S1 Il permet de s'enregistrer au système de santé d'un état membre, même si on est assuré dans un autre état membre. Il se substitue aux anciens formulaires E106, E109, E120 et E121.

Formulaire S2 Il certifie le droit à obtenir des **soins médicaux programmés** dans un autre état membre. Il faut le demander auprès de sa propre institution d'assurance avant le départ et le présenter à l'institution du pays où on se rend pour ces soins. Il se substitue à l'ancien formulaire E112.

Formulaire S3 Il permet aux **travailleurs transfrontaliers** de se faire soigner dans le pays où ils travaillent.

Formulaire U1 Il certifie les périodes d'assurance dans un autre état membre afin de cal-

culer les allocations **chômage**. Il faut le demander au centre pour l'emploi du dernier pays où vous avez travaillé et le présenter au centre du pays où vous allez demander l'allocation/indemnité. Il se substitue à l'ancien formulaire E301.

Formulaire U2 Il est utilisé pour **exporter les allocations chômage**. Il faut le demander au centre pour l'emploi du pays où vous avez perdu le travail et le présenter au centre du pays où vous souhaitez chercher un nouvel emploi. Il se substitue à l'ancien formulaire E303.

Formulaire U3 Il s'agit d'un avis que l'institution du pays où vous cherchez un emploi va transmettre à celle du pays qui verse vos indemnités pour **informer du fait que la situation du bénéficiaire est changée**. Si vous recevez un formulaire U3, il vaut mieux vous **adresser à votre institution d'assurance afin de vérifier votre situation**.

Institution compétente L'institution d'affiliation du citoyen lorsqu'il présente la demande de prestation ou bien l'institution qui doit délivrer les prestations.

Partie substantielle de l'activité Les normes européennes établissent que la partie substantielle de toutes les activités d'une personne est exercée dans un certain état membre lorsqu'au moins 25% de l'horaire total de travail est exercé dans l'état membre concerné ou bien lorsqu'au moins 25% du revenu total est généré dans cet état.

Pays tiers (ou état tiers) Dans ce guide, tous les états qui ne font pas partie de l'Ue, de l'Espace économique européen ou de la Confédération suisse.

Prestations en espèces Elles se substituent à un revenu qui manque temporairement à cause, par exemple, d'une maladie, de la maternité ou paternité, ou bien d'un accident. Le montant et la durée de ces prestations dépendent uniquement de la législation en vigueur dans l'état d'assurance.

Prestations en nature Elles incluent l'affectation gratuite, le paiement direct ou bien le remboursement des coûts des soins de santé, des médicaments et autres produits ou services connectés. Normalement, elles sont servies par le pays de résidence ou de séjour, même si vous êtes assurés dans un autre pays.

Protection sociale C'est l'ensemble des interventions visant à soustraire ou bien protéger toute personne d'une série définie de risques ou de besoins, au travers de trois grands champs d'intervention: sécurité sociale (prévoyance), santé et assistance.

Résidence C'est le pays où vous vivez habituellement, ou bien le pays où se trouve votre **centre d'intérêts**. Les institutions de prévoyance tiennent compte d'un ensemble de critères afin de déterminer quel pays doit être considéré comme le pays de résidence.

Sécurité sociale C'est l'ensemble des prestations servies par l'état sur la base d'un mécanisme d'assurance obligatoire (par exemple: assurance contre la vieillesse, contre le chômage, contre les accidents du travail, etc.).

Séjour temporaire C'est la période pendant laquelle vous restez dans un lieu autre que celui où vous vivez habituellement, sans y déplacer votre **centre d'intérêts**.

Totalisation des périodes d'assurance Elle permet de calculer et utiliser les différentes périodes d'emploi, d'assurance et de résiden-

ce accomplies par la même personne dans différents états membres afin de calculer une seule prestation de sécurité sociale (par exemple, la pension ou le chômage), à la condition que celles-ci ne se superposent pas entre elles.

Travailleur atypique (non standard) Personne liée par un contrat de travail non à durée indéterminée et non à temps plein, caractérisé par plus de flexibilité et moins de sécurité sociale par rapport au travail standard: le travail à temps partiel involontaire, le travail de nuit et pendant le weekend, le travail à durée déterminée involontaire, le télétravail et le travail à domicile, le travail intérim, avec plusieurs employeurs, le travail en sous-traitance, les indépendants subordonnés (faux indépendants), le travail intermittent, les contrats à l'appel, les zéro heure, sans contrat écrit, etc.

Travailleur détaché Personne qui, par volonté de son employeur, et pendant une durée limitée inférieure à 24 mois, effectue son travail sur le territoire d'un état membre autre que l'état dans lequel elle travaille normalement.

Travailleur frontalier Personne travaillant dans un état membre mais ayant sa résidence principale sur le territoire d'un autre état membre, dans lequel elle retourne chaque jour ou au moins une fois par semaine.

Pour en savoir plus

Ces Confédération européenne des syndicats www.etuc.org
Observatoire Inca Cgil pour les politiques sociales en Europe www.osservatorioinca.org
Guide pour le travailleur mobile européen www.etuc.org/node/494#.UzBe6IXpyFA
Portal Eures sur la mobilité http://ec.europa.eu/eures
Coordination de la sécurité sociale dans l'Union européenne http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=fr&catId=849
Vos droits pays par pays http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=858&langId=fr

A chi rivolgersi/ Who to contac / À qui s'adresser

AT	Inca Cgil Wilhelm-Greil-Straße, 18/5 6020 Innsbruck +43 512583811 austria@inca.it www.inca.it	Oegb Johann-Böhm-Platz 1 1020 Wien +43 15344-39 oegb@oegb.at www.oegb.at
BE	Inca Cgil Rue de la Loi, 26/20 1040 Bruxelles +32 22801439 belgio@inca.it www.inca-cgil.be	Fgtb Abvv Rue Haute, 42 1000 Bruxelles + 32 25068211 daniel.vandaele@fgtb.be www.fgtb.be

DE	Inca Cgil Saalgasse, 2/4 60311 Frankfurt/M +49 69295195 germania@inca.it www.patronato-inca.de	Dgb Henriette-Herz-Platz, 2 10178 Berlin +49 30240600 info.bvv@dgb.de www.dgb.de
ES	Inca Cgil via Laietana, 16 8003 Barcellona +34 934812847 spagna@inca.it www.inca.it	Ccoo de Catalunya via Laietana, 16 08003 Barcellone +34 934812700 conc@ccoo.cat www.ccoo.cat

FR	Inca Cgil Rue Du Château d'eau, 44 75010 Paris +33 146074982 francia@inca.it www.incacgil.fr	Cgt Rue de Paris, 263 93516 Montreuil cedex +33 148188000 info@cgt.fr www.cgt.fr
HR	Inca Cgil Krešimirova 4 51000 Rijeka +385 51 320030 croazia@inca.it www.inca.it	Sssh Krešimirova 4/I 51000 Rijeka +385 51 330733 http://sssh.hr

IT	Inca Cgil Via G. Paisiello, 43 00198 Roma +39 06855631 info@inca.it www.inca.it	Cgil Corso d'Italia, 25 00198 ROMA +39 0684761 info@cgil.it www.cgil.it
LU	Inca Cgil Rue Dicks, 32 L 4081 Esch-sur-Alzette +352 540678 lussemburgo@inca.it www.inca.it	Ogbl Bvd. Kennedy, 60 4002 Esch/Alzette +35 2540545 ogbl@ogbl.lu www.ogbl.lu

SE	Inca Cgil Bellmansgatan, 15 NB 11847 Stockholm +46 8345720 svezia@inca.it www.inca.it	Lo Barnhusgatan, 18 10553 Stockholm +46 87962500 www.lo.se mailbox@lo.se
SI	Inca Cgil Muzejski Trg, 7 6000 Koper Capodistria +386 56273824 capodistria.slovenia@inca.it www.inca.it	Oso-ks 90 Trg Brolo 2 6000 Koper Capodistria + 386 386 56124000 oso-kp@siol.net www.sindikat-ks90.si
UK	Inca Cgil Canonbury Road, 124 N1 2UT London +44 2073593701 regnounito@inca.it www.inca.it	Tuc Great Russell Street London WC1B 3LS + 44 2076364030 info@tuc.org.uk www.tuc.org.uk

FR

Finito di stampare
nel mese di aprile 2014
dalla Tipografia Empograph,
Via Venezia Tridentina, 1
Villa Adriana - Roma